



## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di PESARO e URBINO

**SERVIZIO 4.2 SUOLO - ATTIVITA' ESTRATTIVE -  
ACQUE PUBBLICHE - SERVIZI PUBBLICI LOCALI**



### **P**ROGRAMMA **P**ROVINCIALE **A**TTIVITA' **E**STRATTIVE

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003  
così come modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004  
(ai sensi dell'art. 8, Legge Regionale n. 71/97)

### **P**ROGRAMMA **E**SECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)  
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004

# **VARIANTE GENERALE**

Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 27/09/2010

#### **OGGETTO:**

## **A1) Relazione Tecnico - Illustrativa Generale**

#### **GRUPPO DI LAVORO:**

Arch. Stefano GATTONI - Dirigente Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Geom. Fabio LANDINI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. ssa Geol. Maria Elde FUCILI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Biol. Roberto GATTONI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Ing. Francesco COLUCCI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Agr. Fabrizio FURLANI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Sig.ra Teresa GIRALDI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

#### **DATA:**

Settembre 2010 - Rev. 1



## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

### **Indice**

<b>1.</b>	<b>Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE).....</b>	<b>3</b>
1.1.	Premessa .....	3
<b>2.</b>	<b>Valutazioni e interpretazioni circa le procedure e i termini applicativi della L.R. n. 30/2009. ....</b>	<b>6</b>
2.1.	Non necessità di modifica e aggiornamento del PRAE .....	7
2.2.	Possibilità di riassegnazione dei quantitativi inerenti le Argille escluse con L.R. n. 7/2007 dai livelli produttivi definiti dal PRAE.....	7
2.3.	Possibilità di riassegnazione in ambito provinciale dei quantitativi previsti dal PPAE per i comuni della Valmarecchia.....	9
<b>3.</b>	<b>Contenuti e Obiettivi della Variante Generale al PPAE e al PEAE. ....</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Elaborati tecnici e grafici costituenti la Variante generale al PPAE e al PEAE</b>	<b>12</b>
<b>5.</b>	<b>Quadro conoscitivo .....</b>	<b>13</b>
5.1.	Le Previsioni del PPAE e del PEAE.....	13
5.2.	Stato di attuazione del PPAE .....	14
5.3.	Quadro di riferimento programmatico e normativo .....	19
5.4.	Elenco delle cave attive alla data del 31/12/2009.....	20
5.5.	Elenco delle cave di materiali di difficile reperibilità attive alla data di approvazione del PRAE (Del. C.R. n. 66 del 09/04/2002).....	23
<b>6.</b>	<b>PROPOSTA DI VARIANTE GENERALE AL PPAE E AL PEAE .....</b>	<b>25</b>
6.1.	Principali problematiche riscontrate in sede di applicazione del PPAE.....	25
6.2.	Soluzioni proposte con la presente Variante Generale del PPAE e del PEAE .....	27
6.3.	Riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE .....	30
6.4.	Fase di confronto e concertazione con le Amministrazioni Comunali. ....	33
6.5.	Localizzazione dei nuovi poli estrattivi a cui attribuire i volumi residui non assegnati.....	33
6.6.	Polo estrattivo “KM001” in località Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE) – Materiale: Calcarea Massiccio/Maiolica/Corniola.....	35

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

6.6.1.	<i>Modalità di attuazione dell'intervento nel Polo estrattivo "KM001" in località Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico .....</i>	<i>36</i>
6.6.2.	<i>Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo "KM001" in loc. Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico ..</i>	<i>39</i>
6.6.3.	<i>Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo "KM001" in loc. Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico.....</i>	<i>43</i>
<b>6.7.</b>	<b>Polo estrattivo "MAI004" in località Rave della Foce - Comune di Frontone (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE) – Materiale: Maiolica .....</b>	<b>45</b>
6.7.1.	<i>Modalità di attuazione dell'intervento nel Polo estrattivo "MAI004" in località Rave della Foce - Comune di Frontone .....</i>	<i>46</i>
6.7.2.	<i>Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo "MAI004" in loc. Rave della Foce – Comune di Frontone.</i>	<i>49</i>
6.7.3.	<i>Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo "MAI004" in loc. Rave della Foce – Comune di Frontone .....</i>	<i>52</i>
<b>6.8.</b>	<b>Polo estrattivo "COI001" in località Ponte Alto - Comune di Cagli (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive) – Materiale: Corniola – Calcare Massiccio .....</b>	<b>54</b>
6.8.1.	<i>Modalità di attuazione dell'intervento nel Polo estrattivo "COI001" in località Ponte Alto - Comune di Cagli .....</i>	<i>55</i>
6.8.2.	<i>Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo "COI001" in loc. Ponte Alto - Comune di Cagli.....</i>	<i>58</i>
6.8.3.	<i>Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo "COI001" in loc. Ponte Alto - Comune di Cagli .....</i>	<i>61</i>
<b>6.9.</b>	<b>Polo estrattivo "FCob014-22b" in località Lupaiolo Basso - Comune di Lunano – Materiale: Conglomerato Messiniano di Pietrarubbia.....</b>	<b>63</b>
<b>7.</b>	<b>Recepimento delle indicazioni contenute nella D.G.R.M. n. 938 del 03/08/2004 relativa a "Verifica di compatibilità delle aree di esenzione individuate dal Programma Provinciale delle Attività Estrattive di Pesaro e Urbino approvato con DCP n. 109 del 20.10.2003 e non cartografate dal PRAE." .....</b>	<b>64</b>
<b>8.</b>	<b>Elenco riepilogativo generale dei poli estrattivi vigenti definiti dal PPAE e PEAE, e risultanti da proposta di Variante.....</b>	<b>66</b>
<b>9.</b>	<b>REPORT FOTOGRAFICO DEI POLI ESTRATTIVI.....</b>	<b>69</b>

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

### **1. Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE).**

#### **1.1. Premessa**

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino con Delibera n. 109 del 20/10/2003, ha approvato il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), quale strumento di pianificazione di settore con l'obiettivo sia di soddisfare a livello provinciale il fabbisogno di materiali inerti nel rispetto delle indicazioni del P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), che di attuare una politica di recupero e valorizzazione paesistico-ambientale dei siti di cava e di ex cave.

Il PPAE ha efficacia decennale a decorrere dalla data di approvazione, con possibilità di adeguamenti o varianti a seguito di apposite verifiche biennali inerenti la sua applicazione e in merito al raggiungimento o scostamento rispetto agli obiettivi prefissati.

Per dar corso alla fase attuativa del PPAE e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive, approvato con D.C.P. n. 20 del 22/03/2004), e per dar modo agli operatori del settore di presentare i relativi progetti, sono stati emanati nei mesi di Febbraio 2005, Settembre 2006, e Luglio 2008 n.3 avvisi pubblici distinti per tipologie di materiali, che hanno dato luogo alla presentazione complessiva di 44 progetti (15 per il 1°avviso, e 23 progetti per il 2°e 6 progetti per il 3°).

La verifica, effettuata al Dicembre 2009, in merito allo stato di attuazione del PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 406 del 22/12/2009, ha permesso di evidenziare, per le varie tipologie di materiali di cava, alcuni scostamenti in difetto tra i quantitativi massimi di materiali utili estraibili nell'arco decennale di efficacia del PPAE e i volumi assegnati e/o in fase di assegnazione sulla base dei progetti di sfruttamento pervenuti per i diversi poli estrattivi; in particolare rispetto ai 16.084.000 m<sup>3</sup> da assegnare nella 1° fase di attuazione del PPAE, risultano tuttora non assegnati 3.471.544 m<sup>3</sup> (corrispondenti ad una percentuale del 21,5%), con i maggiori scostamenti in termini volumetrici riferiti ai calcari, ai conglomerati e alle ghiaie.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Oltre ai dati sopra riportati, riferiti ai volumi residui non assegnati, e ai rispettivi scostamenti, i primi anni di attuazione del PPAE hanno evidenziato la problematica e la forte esigenza di reperimento in ambito provinciale di “materiali inerti di qualità” (calcarei massicci, maiolica, corniola, ecc.).

L'impossibilità di fatto di reperire materiale inerte “di qualità” nel territorio provinciale, è dovuta essenzialmente alla presenza, nelle zone di ubicazione dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla L.R. 71/1997 e dal PPAR, per cui in alcune zone, pur con rilevante presenza di tale materiale (es. massicci del M.te Nerone, M.te Petrano, Catria, Furlo, ecc.), ma sottoposte ai vincoli suesposti, e situate oltretutto in ambiti dal rilevante valore ambientale e paesaggistico, è stato impossibile prevedere aree estrattive.

Tale situazione ha indotto le imprese estrattive presenti in ambito provinciale ad importare i quantitativi necessari o dalle coste croate, o da altre province o regioni, (Umbria, Abruzzo, Puglia) con inevitabili ripercussioni e disagi per i cittadini interessati causate dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali (vedi porto di Pesaro).

I calcari di buona qualità, con caratteristiche per certi versi assimilabili a quelli provenienti dalla costa croata, dalle province di Macerata e Ancona, o dall'Umbria, sono unicamente riscontrabili nei poli estrattivi individuati dal PPAE, nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcarei della “Formazione di S. Marino”), ora non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, ma facenti parte della Provincia di Rimini in attuazione della L. n. 117/2009, e in comune di Pergola – F.sso del Bifolco (calcarei della “Formazione della Maiolica”), ma i quantitativi previsti dal PPAE sono insufficienti, e non riescono quindi a soddisfare il fabbisogno provinciale.

Importanti siti estrattivi di pietra calcarea di ottima qualità, e per notevoli volumi di materiale, sono stati invece attivati da tempo in provincia di Macerata, e in Provincia di Ancona, con previsione di scavo anche in sotterraneo per diversi milioni di metri cubi; la notevole produzione di materiali inerti di ottima qualità che giunge da tali zone, dove peraltro si riforniscono anche diverse ditte del nostro territorio provinciale, ha creato un evidente squilibrio in ambito regionale nel mercato dei materiali inerti, a tutto vantaggio delle imprese estrattive che operano nei poli estrattivi di calcare del maceratese e della provincia di Ancona, penalizzando quindi gli operatori del settore estrattivo presenti nel nostro territorio provinciale.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

La problematica del reperimento dei cosiddetti “calcari di qualità” è stata più volte rappresentata dall’Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, con invito alla Regione Marche a porre in atto le necessarie misure pianificatorie e/o normative necessarie per far fronte a tale situazione.

La L.R. 7 dicembre 2009, n. 30 *“Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 “Norme per la disciplina delle attività estrattive”*”, costituisce un fondamentale contributo al fine di risolvere tale questione, permettendo l’individuazione di nuovi poli estrattivi per l’estrazione dei “calcari di qualità”, che, sulla base delle disposizioni normative contenute nella modifica di legge, potranno essere localizzati anche in deroga ad alcuni divieti dell’art. 6 della L.R. n. 71/1997.

La L.R. n. 30/2009, tra le modifiche e novità introdotte, ha in particolare disposto, all’art. 2, commi 1 e 2, che:

*“1. Le Province che non abbiano assegnato, a conclusione del procedimento previsto dai rispettivi PPAE, i quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, possono, limitatamente ai quantitativi non assegnati:*

*a) emanare appositi avvisi pubblici che consentano ai soggetti interessati la presentazione di varianti ai progetti già autorizzati o nuovi progetti, comportanti la prosecuzione o l’ampliamento finalizzato al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PRAE;*

*b) prevedere poli estrattivi nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.*

*2. La disposizione di cui al comma 1 si applica esclusivamente ai materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE.”.*

L’adeguamento del PPAE e del PEAE mediante la presente variante generale, avrà quindi come basi di riferimento sia i dati desunti dalla “Verifica dello stato di attuazione del PPAE”, che le nuove disposizioni normative contenute nella modifica di legge sopra citata, con particolare attenzione all’art. 2, che darà modo, limitatamente ai quantitativi non assegnati dal PPAE, di procedere alla loro riassegnazione anche in poli estrattivi ubicabili nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Per quanto sopra evidenziato, in adempimento a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 2 della Norme Tecniche di Attuazione del PPAE, *"2. Sono previste delle verifiche biennali sul trend estrattivo dei materiali previsti dal Programma, e al fine del monitoraggio sugli effetti ambientali prodotti. Sulla base di tali verifiche sono possibili adeguamenti o varianti al Programma anche con termini più brevi rispetto alla scadenza."*, nonché in recepimento del sopravvenuto disposto della L.R. 30 del 07/12/2009, è stata predisposta, da parte di un Gruppo di Lavoro interno all'Amministrazione Provinciale che ha coinvolto tecnici di varia professionalità ed esperienza appartenenti al Servizio 4.2 - Suolo - Attività estrattive - Acque Pubbliche - Servizi pubblici locali, la presente Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), con redazione, sulla base e in recepimento delle indicazioni provenienti dai Comuni interessati, attraverso la necessaria fase di confronto e concertazione, delle nuove previsioni pianificatorie e degli aggiornamenti cartografici necessari al fine di dar corso alla variazione prevista e conseguentemente al raggiungimento degli obiettivi pianificatori definiti dagli strumenti di programmazione di settore.

### **2. Valutazioni e interpretazioni circa le procedure e i termini applicativi della L.R. n. 30/2009.**

Al fine di procedere ad una corretta attuazione delle norme della L.R. n. 30/2009, mediante la riassegnazione dei quantitativi non ancora assegnati, e dei volumi di materiali di cava "disponibili" rispetto ai quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE e dal PPAE, si riportano di seguito le relative considerazioni in ordine sia alle procedure che ai termini applicativi, considerate al fine di predisporre le idonee misure da adottare per l'aggiornamento e modifica del PPAE e del PEAE, attraverso la presente Variante Generale;

si evidenzia che tale orientamento è stato pienamente condiviso e confermato dal Dirigente del Servizio Affari Generali, Istituzionali e Giuridici dell'Amministrazione Provinciale con parere prot. n. 27700 del 24/04/2010.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### 2.1. Non necessità di modifica e aggiornamento del PRAE

Risulta evidente che il recepimento di tali previsioni normative potrà e dovrà essere attuato innanzitutto con un adeguamento e variante degli strumenti programmatici di settore, ovvero il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), e il Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE); si ritiene che per procedere a tale revisione non è necessario il preventivo adeguamento del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), in quanto le modifiche normative introdotte, potranno essere attuate solamente nel rispetto dei quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE, non modificandone pertanto le previsioni, che rimangono confermate, per la Provincia di Pesaro e Urbino, nei quantitativi estraibili annui previsti dal PPAE di 1.779.000 mc. e 17.790.000 mc. su base decennale, da assumere quindi come fondamentale riferimento su cui impostare ogni valutazione sia sulle disponibilità, che sui quantitativi da riassegnare tramite l'adeguamento del PPAE.

La possibilità inoltre da parte delle Province di verificare l'esistenza di altre aree di affioramento dei litotipi di difficile reperibilità non individuate nella redazione del PRAE, è espressamente prevista dallo stesso PRAE, nella Relazione Tecnico Illustrativa Generale, e gli eventuali nuovi poli estrattivi da prevedere nella Variante Generale al PPAE, dovranno, in conformità a tale disposizione, essere sottoposti al parere vincolante della Giunta Regionale che ne verificherà la compatibilità, senza necessità quindi di adeguamento e modifica del PRAE;

tale impostazione è stata recentemente confermata anche dai competenti uffici regionali che con nota in data 19/01/2010, concordavano *"...sulla possibilità di assegnare nuovi quantitativi senza necessariamente modificare il Piano Regionale per le Attività Estrattive ..."*.

### 2.2. Possibilità di riassegnazione dei quantitativi inerenti le Argille escluse con L.R. n. 7/2007 dai livelli produttivi definiti dal PRAE

Con la L.R. n. 7/2007, sono state apportate modifiche alla L.R. n. 71/1997, che hanno portato, con l'art. 1, all'esclusione dai livelli produttivi dei quantitativi che il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), e il PPAE, (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) avevano assegnato alle argille e agli aggregati argillosi e sabbiosi per la

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

produzione di laterizi, liberalizzando di fatto l'estrazione e produzione di tale tipologia di materiale che, per quanto attiene la Provincia di Pesaro e Urbino, ammonta a 284.000 mc. annui.

La L.R. n. 7/2007 ha dunque escluso le argille dai livelli produttivi, senza disporre la modifica delle previsioni del PRAE, come già chiarito al punto precedente, quindi confermando i quantitativi annui estraibili assegnati a ciascuna Provincia;

il PRAE ha definito nelle tabelle di Stima del livello produttivo il quantitativo massimo estraibile (metri cubi utili in banco), suddiviso tra le varie tipologie di materiali di cava, e che per la Provincia di Pesaro e Urbino è stato definito in 1.779.000 mc. annui; tale quantitativo rimane pertanto pienamente confermato, con possibilità di riassegnazione del quantitativo inizialmente riferito alle argille, alle altre tipologie di materiali, sulla base delle effettive necessità, così come definite ed elencate all'art. 3 della L.R. n. 71/1997 e che di seguito si riportano: sabbia e ghiaia, marne, arenarie, conglomerati, calcari massicci, calcari stratificati e materiale detritico, gesso; materiali di prevalente uso ornamentale o edile quali: calcari, travertino, gesso, arenaria;

del resto già il PRAE nell'individuazione dei livelli produttivi assegnati a ciascuna provincia per tipologia di materiale, prevedeva chiaramente che: *“Le amministrazioni provinciali possono valutare l'opportunità di modulare tra le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione.”*

L'art. 2 della L.R. n. 30/2009, consente alle Province la riassegnazione dei quantitativi non assegnati nel rispetto dei quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE;

nel computo di tali quantitativi, a parere del Servizio scrivente, rientrano quindi a pieno titolo anche i volumi previsti dal PRAE e dal PPAE, per le argille e gli aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi;

A tale riguardo si evidenzia inoltre che tale impostazione è già stata pienamente condivisa ed attuata dalla Provincia di Ascoli Piceno che proprio ai sensi della L.R. 7/2007 e dell'intervenuta esclusione dai livelli produttivi del PRAE delle argille, con delibera di G.P. n. 43 del 18/02/2008 ha assegnato i relativi quantitativi riservati dal PRAE alle argille, ad altro bacino estrattivo di ghiaia, senza peraltro modificare il relativo PPAE.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### **2.3. Possibilità di riassegnazione in ambito provinciale dei quantitativi previsti dal PPAE per i comuni della Valmarecchia**

Con Legge 03/08/2009, n. 117, “Distacco dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, S. Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna nell’ambito della Provincia di Rimini ai sensi dell’art. 132 secondo comma della Costituzione”, entrata in vigore il 15/08/2009, è stato sancito il trasferimento del territorio dell’Alta Valmarecchia all’Emilia Romagna, nell’ambito della Provincia di Rimini;

si ritiene che in relazione all'intervenuto distacco dei comuni della Valmarecchia e alla loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna, di cui alla L. n. 117/09, le previsioni del PRAE e del PPAE riferite all'attuale territorio provinciale, costituito dai rimanenti 60 Comuni e dal loro ambito territoriale, rimangono invariate rispetto al quantitativo utile annuo estraibile di 1.779.000 mc., suddiviso tra le varie tipologie di materiali di cava; restando quindi invariati i quantitativi assegnati dal PRAE alla Provincia di Pesaro e Urbino in quanto corrispondenti al fabbisogno complessivo delle attività nel territorio provinciale, a prescindere dalla collocazione territoriale dei vari giacimenti, i quantitativi estraibili assegnati dal PPAE ai poli estrattivi individuati nei comuni della Valmarecchia, o perlomeno i volumi non ancora estratti al dicembre 2009, potranno essere riassegnati nell'ambito della revisione del PPAE provinciale.

A tali conclusioni si giunge prendendo in considerazione l'impostazione dello stesso PRAE, e la metodologia utilizzata per il calcolo dei livelli produttivi, con la conseguente assegnazione dei quantitativi alle province, che è stata effettuata sulla base delle produzioni pregresse e del fabbisogno provinciale a prescindere dalla localizzazione territoriale dei vari giacimenti o aree di esenzione; al riguardo va sottolineato che in Provincia di Pesaro e Urbino i maggiori giacimenti di “calcari di qualità” sono ubicati in zone esterne all’ambito territoriale della Valmarecchia, ma per l’esistenza di situazioni di divieto non è stato possibile prevederli nel PPAE;

Si chiarisce altresì che a seguito dell’entrata in vigore della L. n. 117/09, non sono intervenuti da parte della Regione Marche, né provvedimenti normativi di riduzione dei quantitativi assegnati alla Provincia di Pesaro e Urbino, e non è stata apportata alcuna modifica al PRAE, e pertanto le sue previsioni per la Provincia di Pesaro e Urbino,

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

restano pienamente confermate, con i relativi quantitativi annui (1.779.000 mc.) assegnati al territorio provinciale;

è evidente quindi che il legislatore non ha ritenuto che la riduzione dei comuni facenti parte della Provincia di Pesaro e Urbino dovesse portare alla modifica degli strumenti regionali di pianificazione così come del resto evidenziato dalla nota inviata il 19/01/2010, dal competente ufficio regionale.

Il Programma Provinciale delle Attività Estrattive della Provincia di Pesaro e Urbino, ha previsto in tali territori, nei Comuni di Novafeltria e Talamello, 3 poli estrattivi, di cui 2 per l'estrazione di Calcari della Formazione di San Marino, (SMN002 in loc. Case Monti di Talamello e SMN003 in loc. Monte Ceti di Novafeltria) e 1 per l'estrazione di Gesso (G005 in loc. Secchiano – La Pieve di Novafeltria), con attribuzione di un quantitativo massimo estraibile su base annua di circa 153.000 mc., e nell'arco decennale di complessivi 1.532.500 mc.; sulla base delle motivazioni e considerazioni suddette, e vista la possibilità sancita dal PRAE e conferita alle Province *"...di valutare l'opportunità di modulare trà le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione."*, si ritiene che i volumi assegnati al territorio della Valmarecchia e non ancora estratti al dicembre 2009, potranno essere riassegnati e rimodulati trà le varie tipologie di materiali nell'ambito della revisione del PPAE provinciale.

Per quanto sopra esposto, si ritiene quindi, che in recepimento ed attuazione delle disposizioni della L.R. n. 30/2009, nell'ambito della presente Variante Generale al PPAE e al PEAE, fermi restando i quantitativi annui (1.779.000 mc.) e decennali (17.790.000 mc.), potranno essere riassegnati e rimodulati i quantitativi residui non ancora assegnati e comprendenti anche i volumi complessivi relativi alle argille (2.840.000 mc.), i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, e i volumi previsti per la 2° fase di attuazione del PPAE;

tale possibilità di rimodulazione e assegnazione tra le diverse tipologie di materiali di cava è espressamente prevista dal PRAE che, sia nella Relazione Tecnico Illustrativa Generale, che nella Relazione contenente l'individuazione dei livelli produttivi e stima dei trend evolutivi, dispone chiaramente che: *"Le amministrazioni provinciali possono valutare l'opportunità di modulare tra le diverse tipologie di materiale alcuni quantitativi proposti in funzione di specifiche esigenze di mercato e mutate metodologie di estrazione e di lavorazione."*

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### 3. Contenuti e Obiettivi della Variante Generale al PPAE e al PEAE.

La presente Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), in conformità a quanto previsto dalla L.R. n. 30/2009 e dall'articolo 3, comma 2 delle N.T.A. del PPAE, è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Provinciale si pone i seguenti obiettivi:

- riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.750.689 mc., includenti i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, i volumi non richiesti relativi ai calcari “di non difficile reperibilità”, i quantitativi non richiesti di arenarie;
- recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in Consiglio Regionale, con localizzazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei “calcari di qualità”, *“nelle cave attive alla data di approvazione del PPAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive”*, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;
- dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di “calcari di qualità”, con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (umbria, abruzzo), o dall'estero (croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale;
  - determinare il quantitativo massimo e annuale di materiale estraibile relativamente ai nuovi poli estrattivi individuati dalla variante generale;
  - indicare le modalità di coltivazione delle cave, in relazione alle caratteristiche del polo estrattivo;
  - formulare indirizzi per il recupero e valorizzazione ambientale delle aree di cava;
  - recepire e dettare eventuali disposizioni e prescrizioni formulate dalle Amministrazioni Comunali.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

La presente Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), è stata redatta nel rispetto delle previsioni del P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), ed al fine di dare piena attuazione alle previsioni del P.P.A.E. e del P.E.A.E. (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), previa consultazione con i Comuni interessati e in recepimento delle indicazioni che le stesse Amministrazioni Comunali hanno fornito durante la fase di confronto e concertazione;

la Variante è costituita da una relazione generale, da cartografie di dettaglio dei poli estrattivi, e da schede descrittive con riportati i dati tecnici, areali, le potenzialità volumetriche assegnate, e le modalità di attuazione con le rispettive fasi tempistiche a cui gli interventi estrattivi e di recupero dovranno attenersi.

#### **4. Elaborati tecnici e grafici costituenti la Variante generale al PPAE e al PEAE**

La presente Variante Generale al PPAE e al PEAE è costituita dai seguenti elaborati:

*A1) Relazione Tecnico-Illustrativa Generale, corredata da:*

*A1.1) Schede tecniche e cartografie di dettaglio dei poli estrattivi oggetto di variante;*

*A2) Rapporto ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) (D.Lgs. n.152/2006 – L.R. n. 6/2007);*

*A2) Allegato: Sintesi non tecnica;*

*A2.1) Determinazione n. 2228 del 02/09/2010 inerente alla conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;*

*A2.2) Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/06;*

*A3) Relazione sulla valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97;*

*A4) aggiornamento e modifica delle Norme Tecniche di Attuazione del PPAE;*

*A5) Carta dello stato di fatto delle attività estrattive (scala 1:100.000);*

*A6) Carta delle cave di materiali di difficile reperibilità attive alla data di approvazione del PRAE (scala 1:100.000);*

*A7) Schede di analisi e cartografia della vincolistica interessante i poli estrattivi oggetto di variante;*

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

modifica delle seguenti tavole del PPAE contenenti i poli estrattivi oggetto di variante:

*Tav. n. 7 - Carta delle aree di possibile esenzione per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:100.000);*

*Tav. n. 7A - Carta delle aree esenti per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:50.000);*

*Tav. n. 7B - Carte di dettaglio delle aree esenti per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:10.000).*

Per quanto riguarda le tavole cartografiche allegate alla presente variante, va rilevato che le stesse sono state realizzate strutturando una banca dati all'interno di un Sistema Geografico Informatizzato; come base cartografica di riferimento sono state utilizzate le seguenti cartografie:

- Cartografia Tecnica Regionale 1:10.000.

## **5. Quadro conoscitivo**

### **5.1. Le Previsioni del PPAE e del PEAE**

Il PPAE, (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) approvato con Delibere di C.P. n. 109 del 20/10/2003, e n. 19 del 22/03/2004, in conformità a quanto definito dal PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), autorizza l'estrazione annuale massima di 1.779.000 mc. utili in banco di materiali di cava. Sulla base delle indicazioni dello stesso piano regionale e delle esigenze emerse da un confronto con gli operatori e da una funzionale realizzazione degli interventi, i quantitativi previsti dal PRAE sono stati in parte rimodulati trà le varie tipologie di materiali, nel rispetto comunque del valore massimo assegnato dal PRAE alla Provincia di Pesaro e Urbino; nella tabella seguente sono riportati nel dettaglio i quantitativi annui autorizzabili distinti per materiale, confrontati con le indicazioni del PRAE:

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

<b>Tabella n. 1</b> <b>QUANTITATIVI DI ESTRAZIONE ANNUA AUTORIZZABILI</b> (valori in metri cubi utili in banco)		
<b>Materiale</b>	<b>Indicazioni PRAE</b> (Tab. 9 Relazione Tecnico Illustrativa Generale)	<b>Previsione PPAE</b>
<b>a1) sabbia e ghiaia</b>	<b>680.000</b>	<b>670.000</b>
<b>a3) argille, aggregati argillosi e sabbiosi</b>	<b>287.000</b>	<b>284.000</b>
<b>a4) arenaria</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
<b>a5) conglomerati</b>	<b>92.000</b>	<b>92.000</b>
<b>a6) calcari massicci, stratificati e materiali detritici</b>	<b>641.000</b>	<b>631.000</b>
<b>a7) gesso</b>	<b>57.000</b>	<b>80.000</b>
<b>b) Materiali di prevalente uso ornamentale o edile (pietre da taglio)</b>	<b>19.000</b>	<b>19.000</b>
<b>Totale</b>	<b>1.779.000</b>	<b>1.779.000</b>

## 5.2. Stato di attuazione del PPAE

A distanza di oltre 6 anni dall'approvazione del PPAE, e a quasi 5 anni dall'emanazione del 1° avviso pubblico per la presentazione dei progetti di cava, con la "Relazione sullo stato di attuazione del PPAE", approvata dalla Giunta Provinciale con DGP n. 406 e 22/12/2009, è stato verificato lo stato di attuazione delle previsioni del PPAE e del suo strumento attuativo, ovvero il PEAE, analizzando il quadro complessivo delle richieste di apertura di nuove cave pervenute, i quantitativi richiesti per le diverse tipologie di materiali di cava, i progetti approvati, quelli ancora in istruttoria, i poli estrattivi attivati e non, gli scostamenti tra quantitativi massimi estraibili previsti dal PPAE e quelli richiesti dagli operatori tramite i progetti presentati, i volumi residui non assegnati;

i dati risultanti hanno permesso di rilevare lo stato di attuazione degli obiettivi del PPAE, e costituiscono un importante indicatore circa il loro raggiungimento in termini soprattutto di volumi assegnati rispetto alle previsioni del Programma; le risultanze di tale analisi hanno fornito gli elementi per porre in atto le necessarie "misure correttive" delle attuali previsioni pianificatorie, da porre in essere attraverso la presente variante generale del Programma stesso.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Con l'emissione, nel mese di febbraio 2005, del **1° avviso pubblico** per la presentazione di progetti di attività estrattiva relativi alle tipologie di materiale di cava indicati all'articolo 3, comma 1 lett. a5, a6 e b, della L.R. n. 71/1997, e agli articoli 18, 19 e 21 delle NTA del PPAE, relativi a Conglomerati, Calcari massicci, Calcari stratificati, Materiale detritico e Materiali di prevalente uso ornamentale o edile (pietra da taglio), sono stati presentati, presso l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, n° 15 progetti corrispondenti ad una domanda complessiva di materiale utile da estrarre pari a 5.230.471 m<sup>3</sup> a fronte di un quantitativo massimo di 6.748.000 m<sup>3</sup> evidenziando quindi, già in fase di richiesta, uno scostamento pari a 1.517.529 m<sup>3</sup> e corrispondente al 22,5 % del massimo estraibile.

L'analisi dei dati ha evidenziato inoltre come per i 15 progetti di estrazione si sia registrato un successivo scostamento complessivo (a seguito dell'istruttoria tecnica dei progetti) tra il quantitativo massimo di materiale utile estraibile nei 10 anni di efficacia del PPAE e quello assegnato o in fase di assegnazione pari a 2.359.664 m<sup>3</sup> corrispondente cioè ad una diminuzione del 39,97 % rispetto al quantitativo massimo estraibile nei 10 anni di efficacia del PPAE: nello specifico va evidenziato come le maggiori discrepanze si siano rinvenute per i materiali della classe a5 – Conglomerati, dove, a fronte di una richiesta iniziale di 837.128 m<sup>3</sup>, il quantitativo assegnato, a causa di problematiche progettuali e procedurali emerse in fase istruttoria, sia risultato nullo, e per la Pietra da taglio dove è risultato assegnato un quantitativo pari ad appena 31.993 m<sup>3</sup> corrispondente cioè al 16,8 % del massimo quantitativo assegnabile con uno scostamento in difetto di 158.007 m<sup>3</sup> (83,2%).

Relativamente al **2° avviso pubblico**, emesso dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino nel settembre 2006 per la presentazione di progetti di attività estrattiva relativi a Sabbie e Ghiaie, Argille, Aggregati argillosi e sabbiosi, Arenarie e Gesso, sono pervenuti n. 23 progetti corrispondenti ad una richiesta complessiva di materiale utile da estrarre di 8.978.480 m<sup>3</sup> a fronte di un massimo quantitativo di materiale utile da estrarre nella prima fase di applicazione del PPAE di 9.576.000 m<sup>3</sup>, con uno scostamento quindi tra il quantitativo massimo estraibile definito dal PPAE e PEAE e quello richiesto di 597.520 m<sup>3</sup> pari al 6,24 %.

In questo caso la carenza maggiore si è registrata nei quantitativi di Gesso richiesto dove, a fronte di un quantitativo massimo di 736.000 m<sup>3</sup> previsto dal PPAE, sono state presentate richieste per 447.470 m<sup>3</sup> (- 39,20 %).

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Per quanto riguarda le Sabbie e Ghiaie è risultata dai progetti pervenuti una domanda di materiale utile per 5.761.061 m<sup>3</sup> con uno scostamento di 238.939 m<sup>3</sup> (-3,98 %) rispetto al quantitativo utile massimo estraibile previsto dal PPAE; occorre sottolineare che per la ghiaie la domanda di materiale ha raggiunto il livello indicato a causa della presentazione di più progetti, in alcuni casi concorrenziali, interessanti per due situazioni i medesimi poli estrattivi, mentre per un polo estrattivo (polo "GH002" in Comune di Fano, in località Tombaccia) si è verificata la mancata attivazione non essendo stato presentato alcun progetto di sfruttamento.

Per il citato polo estrattivo il PEAE definiva, nella specifica scheda tecnica, un quantitativo complessivo di materiale utile estraibile pari a 800.000 m<sup>3</sup> in un periodo di 10 anni, prevedendo anche l'attivazione di apposita cava di prestito.

Relativamente infine al **3° avviso pubblico** emesso dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino nel luglio 2008 per la presentazione di progetti di attività estrattiva relativi a Sabbie e Ghiaie e Materiali di prevalente uso ornamentale o edile (pietra da taglio), sono pervenuti n. 6 progetti (per n. 2 dei quali non è stato possibile avviare le procedure istruttorie a causa delle carenze documentali presenti nei progetti) corrispondenti ad una richiesta complessiva di materiale utile da estrarre di 191.732 m<sup>3</sup> a fronte di un massimo quantitativo di materiale utile da estrarre nella prima fase di applicazione del PPAE di 508.007 m<sup>3</sup>, con uno scostamento quindi tra il quantitativo massimo estraibile definito dal PPAE e PEAE e quello richiesto di 316.275 m<sup>3</sup>.

A seguito dell'istruttoria tecnica dei progetti si è quindi evidenziata un'ulteriore diminuzione dei quantitativi assegnati e/o in corso di assegnazione che sono complessivamente ammontati a 178.027 m<sup>3</sup> (in diminuzione rispetto al quantitativo massimo estraibile definito dal PPAE e PEAE del 64,96 %).

La maggiore carenza si è registrata nei quantitativi di Sabbia e Ghiaia dove, a fronte di un quantitativo massimo di 350.000 m<sup>3</sup> (previsto dal PPAE per il polo "GH002" in Comune di Fano, in località Tombaccia a cui il terzo avviso faceva riferimento), risultano assegnati a seguito delle procedure istruttorie 14.918 m<sup>3</sup> (- 95,74 %).

Per quanto riguarda i Materiali di prevalente uso ornamentale o edile (pietra da taglio) è risultata dai progetti pervenuti una domanda di materiale utile per 168.535 m<sup>3</sup>, mentre risultano assegnati e/o in corso di assegnazione quantitativi pari a 163.109 m<sup>3</sup>, con uno scostamento quindi di 5.102 m<sup>3</sup> (superiore del 3,23 %) rispetto al quantitativo utile massimo estraibile previsto dal PPAE.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Nella tabella seguente si riassumono e raffrontano, per tipologie di materiali, i dati suesposti e relativi ai quantitativi di materiali previsti nei 10 anni di efficacia del PPAE, ai volumi assegnati e/o in assegnazione, e ai volumi residui non assegnati, con indicazione dei rispettivi scostamenti:

Tabella 2: Raffronto quantitativi assegnabili da PPAE (assegnazione iniziale – 1° fase), volumi assegnati e/o in assegnazione, volumi residui non assegnati, e rispettivi scostamenti:

TIPOLOGIA MATERIALE (Art. 3, L.R. n. 71/1997)	Quantitativo massimo (m <sup>3</sup> ) di materiale utile estraibile (1° fase) nei 10 anni di efficacia del PPAE	Quantitativo Richiesto (m <sup>3</sup> )	Quantitativo assegnato (m <sup>3</sup> ) e/o in assegnazione	Scostamento (m <sup>3</sup> ) volumi PPAE / volumi assegnati e/o in assegnazione	% Scostamento
<b>a1 - Sabbie e ghiaie</b>	6.000.000	5.784.258	5.154.260	<b>-845.740</b>	<b>-14,10%</b>
<b>a3 - Argille, aggregati argillosi e sabbiosi</b>	2.570.000	2.769.949	2.699.949	<b>129.949</b>	<b>5,06%</b>
<b>a4/b4 - Arenarie</b>	30.000	0	0	<b>-30.000</b>	<b>-100,00%</b>
<b>a5 - Conglomerati</b>	848.000	837.128	0	<b>-848.000</b>	<b>-100,00%</b>
<b>a6 - Calcarei massicci, stratificati e materiali detritici</b>	5.710.000	4.356.343	4.250.726	<b>-1.459.274</b>	<b>-25,56%</b>
<b>a7 - Gesso</b>	736.000	447.470	447.470	<b>-288.530</b>	<b>-39,20%</b>
<b>b1 - Pietra da taglio</b>	190.000	205.535	195.102	<b>5.102</b>	<b>2,69%</b>
<b>Volumi Complessivi</b>	<b>16.054.000</b>	<b>14.400.683</b>	<b>12.747.507</b>	<b>-3.471.544</b>	<b>-21,58%</b>

Così come evidenziato in premessa, per diverse problematiche riscontrate durante i procedimenti istruttori, a seguito dell'esame delle domande e dei progetti di cave pervenuti dopo l'emissione dei relativi avvisi pubblici, si è determinata l'impossibilità della prevista attivazione dei poli estrattivi di Conglomerati.

In particolare per i progetti interessanti i poli estrattivi di "Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia", in loc. Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano, i relativi procedimenti previsti ai sensi delle LL.RR. n. 7/2007 (VIA), e n. 71/97 (l.r. cave), si sono conclusi con pareri di improcedibilità (art. 6, comma 7, l.r. 7/2004), e negativo in conferenza dei servizi (art. 13, l.r. 71/97);

tale impedimento è emerso sia a causa del cambiamento della situazione amministrativa nei comuni interessati, con intervenute valutazioni contrarie all'attivazione dei poli estrattivi, contrarietà condivisa e manifestata con grande risalto

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

anche da comitati e associazioni sorti con il fine della tutela ambientale, paesaggistica e naturalistica delle zone del Logo e del Lupaiolo, e a causa di problemi dovuti alla indisponibilità delle aree, di carattere tecnico-progettuale dovuti alla presenza di sorgenti, a problematiche sorte circa gli aspetti di carattere botanico-vegetazionale e riguardo all'accessibilità delle aree che hanno di fatto reso improcedibili le proposte progettuali presentate.

In relazione a tali poli estrattivi, sia il Comune di Lunano (con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 24/01/2005), che il Comune di Sassocorvaro (deliberazione di Giunta Comunale n. 42 del 18/04/2005), richiedevano all'Amministrazione Provinciale la loro rivalutazione e ridelimitazione.

Con la 1° Variante Parziale al PPAE (approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 80 del 28/09/2007), viste le problematiche suddette, e in accoglimento della proposta e della volontà espressa e formulata dai Comuni di Lunano e Sassocorvaro, si era proceduto allo stralcio dal PPAE dei poli estrattivi in loc. Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano, e alla localizzazione del nuovo polo estrattivo di "Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia", in località "Lupaiolo Basso"; tale modifica del PPAE è stata però invalidata dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, ripristinando quindi la previsione pianificatoria iniziale di fatto però "inpraticabile"; contro la sentenza del TAR Marche è stato proposto dalla Provincia di Pesaro e Urbino un ricorso al Consiglio di Stato, che al momento è ancora in pendenza di giudizio.

Con la presente Variante Generale al PPAE, è stata pertanto affrontata anche tale situazione riproponendo il nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, quale soluzione per poter dare attuazione alle previsioni del PPAE, con estrazione dei quantitativi indicati per i Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia, e da prevedere in accordo con i comuni di Lunano e Sassocorvaro che, dovevano farsi parte attiva nell'assunzione dei diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano.

La condizione stabilita negli accordi di concertazione, che prevedeva che i Comuni di Lunano e Sassocorvaro assumessero i diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, al fine di rendere impraticabile l'attivazione degli stessi siti, non è stata soddisfatta.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### 5.3. Quadro di riferimento programmatico e normativo

La presente Variante Generale al PPAE e al PEAE ha assunto, quale quadro di riferimento programmatico e normativo i seguenti Piani/Programmi e norme:

Piani/Programmi:

- Piano Paesistico Ambientale Regionale, come definito dalla deliberazione del Consiglio Regionale n. 157 del 3.11.1989 e successive integrazioni;
- Piano Territoriale di Coordinamento approvato dalla Provincia di Pesaro e Urbino con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 20/07/2000;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 66 del 9 aprile 2002;
- Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), approvato dalla Provincia di Pesaro e Urbino con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003, così come modificato con D.C.P. n. 19 del 22/03/2004;
- Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), approvato dalla Provincia di Pesaro e Urbino con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.C.R. n. 116 del 21.01.2004;
- Carta della Vegetazione (fitosociologica) di cui al Progetto di rete ecologica della Regione Marche (R.E.M.);
- Carta degli habitat in base alla direttiva 92/43 CEE di cui al Progetto di rete ecologica della Regione Marche (R.E.M.);
- Carta della vegetazione del Piano di gestione dell'Azienda Speciale Consorziale del Catria – Comunità Montana del Catria a Cesano;
- Carta della vegetazione del piano di gestione delle comunanze agrarie ricadenti nei comuni di Piobbico e Apecchio - Comunità Montana del Catria e Nerone;
- Carta del Paesaggio Vegetale del PRG di Frontone (Tav. 8.1 - scala 1:10.000), anno 2009.

norme:

- L.R. 1 dicembre 1997, n. 71 “Norme per la disciplina delle attività estrattive”;
- L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, *“Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 “norme per la disciplina delle attività estrattive”*;

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.”;
- L.R. n. 6/2007, “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000”;
- D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le aree ZPS di cui alle deliberazioni di Giunta Regionale n. 1709 del 30.06.1997 e n. 1701 del 01.08.2000.

### 5.4. Elenco delle cave attive alla data del 31/12/2009

La situazione generale relativa alle attività estrattive a livello provinciale è desumibile tramite i dati ufficiali acquisiti dal catasto regionale delle cave, da quelli relativi alle denunce annuali delle ditte operanti nel settore estrattivo effettuate attraverso la presentazione della scheda informativa di cui all' allegato B della L.R. n. 71/1997, e dalle autorizzazioni trasmesse dalle amministrazioni comunali in caso di nuovi rilasci.

Si riportano di seguito le tabelle restituenti l'elenco delle cave attive aggiornato al 31 dicembre 2009 e l'elenco delle cave inattive o in fase di collaudo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 71/97, evidenziante il quadro generale della distribuzione delle cave attive e inattive, distinte per tipologia di materiale, comune, località di ubicazione e con riportato il relativo codice del catasto regionale cave: si evidenzia come risultino attive complessivamente n. 23 cave delle quali n. 7 di sabbia e ghiaia, n. 6 di materiali argillosi e sabbiosi, una cava di arenaria, n. 5 di calcari, n. 2 di gesso e n. 2 di Calcari di prevalente uso ornamentale (pietra da taglio).

Il quadro conoscitivo dello stato di fatto delle attività estrattive viene inoltre cartografato nelle specifiche tavole allegate:

*A5) Carta dello stato di fatto delle attività estrattive (scala 1:100.000);*

*A6) Carta delle cave di materiali di difficile reperibilità attive alla data di approvazione del PRAE (scala 1:100.000);*

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

<b>Tabella n. 3 - Cave attive al 31/12/2009 (dati Catasto Regionale Cave)</b>				
<b>Tipologia materiale</b>	<b>Numero</b>	<b>Località</b>	<b>Comune</b>	<b>Cod. Catasto Regionale Cave</b>
<b>Sabbia e ghiaia</b>	1	Il Piano - Il Piano di Smirra	Cagli	712
	2	Torno IV	Fano	289
	3	Pian di Gallo	Frontone	577
	4	Piano di S. Antonio 1	Montemaggiore al Metauro	534
	5	Cà Brecciano	Orciano	545
	6	Pantana	Pergola	490
	7	Miralbello	San Lorenzo in Campo	422
<i>Totale Sabbia e ghiaia:</i>	7			
<b>Argille, aggregati argillosi e sabbiosi</b>	8	S. Anna – Loc. Cà Serafini	Cartoceto	275
	9	S. Anna Cava nuova – Loc. Cà Serafini	Cartoceto	n.d.
	10	Carrara	Fano	393
	11	San Michele al Fiume	Mondavio	334
	12	Cà Lucaione	Monteciccardo	n.d.
	13	Curia Vescovile-Pozzo Alto	Pesaro	295
<i>Totale Argille:</i>	6			
<b>Arenaria</b>	14	Brusiato - Valcapraia	Borgo Pace	497
<i>Totale Arenarie:</i>	1			
<b>Conglomerati</b>	-----	-----	-----	
<b>Calcari massicci, stratificati e materiali detritici</b>	15	Rave della Foce	Frontone	330
	16	Gorgo a Cerbara	Piobbico	341
<b>Calcere di San Marino</b>	-----	-----	-----	
<b>Scaglia Rossa</b>	17	Casolo	Pergola	237
	18	Cà Madonna 1	Urbano	444
	19	Cà Madonna 2	Urbano	348
<i>Totale Calcari:</i>	5			
<b>Gesso</b>	20	Cà Budrio	Sassofeltrio	443
	21	Monte Gesso	Sassofeltrio	487
<i>Totale Gesso:</i>	2			
<b>Calcari di prevalente uso ornamentale</b>	22	Colla Romana	Urbano	508
	23	Colla Romana	Urbano	n.d.
<i>Totale Pietra da taglio</i>	2			
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>23</b>			

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

Nella successiva tabella n. 4, vengono elencate le cave inattive o in fase di collaudo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 71/97, così come risultano dai dati del catasto regionale cave al 31 dicembre 2009: risultano complessivamente inattive (cave con autorizzazione sospesa, scaduta e/o in attesa di collaudo) n. 25 cave, delle quali n. 10 di sabbia e ghiaia, n. 8 di calcari e n. 7 di materiali argillosi e sabbiosi.

<b>Tabella n. 4 - Cave inattive o in fase di collaudo al 31/12/2009 (dati Catasto Regionale Cave)</b>				
<b>Tipologia materiale</b>	<b>Numero</b>	<b>Località</b>	<b>Comune</b>	<b>Cod. Catasto Regionale Cave</b>
<b>Sabbia e ghiaia</b>	1	Cà Palazzo	Acqualagna	276
	2	La Marottina	Fano	594
	3	Capodaglio	Fano	381
	4	San Martino del Piano	Fossombrone	485
	5	Pian di Gualdo	Fossombrone	471
	6	Piano S. Antonio	Montemaggiore al Metauro	336
	7	La Palazzina	S. Ippolito	345
	8	Valghiera	San Ippolito	339
	9	Miralbello	San Lorenzo In Campo	346
	10	Cà Paolet	Urbania	445
<i>Totale Sabbia e ghiaia:</i>	<i>10</i>			
<b>Calcari massicci, stratificati e materiali detritici</b>	11	Cà Paradisi - Coldorso	Serra Sant'Abbondio	n.d.
	12	Bellaguardia	Fossombrone	489
	13	Carpineto basso	Fossombrone	320
	14	S. Anna del Furlo	Fossombrone	488
	15	Valle dell'inferno	Fossombrone	305
	16	Valle dell'inferno	Fossombrone	309
	17	Valle dell'inferno	Fossombrone	315
	18	Fosso Franchetta	Isola del Piano	322
<i>Totale Calcari:</i>	<i>8</i>			
<b>Argille, aggregati argillosi e sabbiosi</b>	19	Cà Pagliarani	Pesaro	326
	20	Del Moro-Talevi	S. Costanzo	580
	21	San Martino	S. Costanzo	475
	22	Calcino	Sassocorvaro	477
	23	Cà Ruggeri	Tavullia	293
	24	Valazzi	Tavullia	559
	25	Cavallino	Urbino	507
<i>Totale Argille</i>	<i>7</i>			
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>25</b>			

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

### **5.5. Elenco delle cave di materiali di difficile reperibilità attive alla data di approvazione del PRAE (Del. C.R. n. 66 del 09/04/2002)**

Alla data di approvazione del PRAE (Deliberazione del Consiglio Regionale del 09 aprile 2002), le cave attive di materiali di difficile reperibilità nel territorio provinciale risultavano 24, distinte per tipologia di materiale come segue: 9 cave di argilla e/o aggregati argillosi e sabbiosi, una cava di Arenaria, una cava di Conglomerato, 8 cave di calcare, 3 cave di gesso, e 2 cave di pietra da taglio;

la presente distinzione delle cave attive riferita unicamente ai materiali di difficile reperibilità, viene prodotta in ottemperanza all'articolo 1, comma 2, lettera b) della L.R. n. 30/209;

si riporta di seguito la relativa tabella, evidenziante il quadro generale della distribuzione delle cave attive al 9 aprile 2002, distinte per tipologia di materiale, comune e località di ubicazione:

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

**Tabella n. 5**  
**Cave di materiali di difficile reperibilità**  
**attive alla data di approvazione del PRAE - 09/04/2002**  
(dati Catasto Regionale Cave e autorizzazioni comunali)

<b>Tipologia materiale</b>	<b>Numero</b>	<b>Località</b>	<b>Comune</b>	<b>Cod. Catasto Regionale Cave</b>
<b>Argille, aggregati argillosi e sabbiosi</b>	1	Cà Serafini	Cartoceto	275
	2	Carrara	Fano	393
	3	San Michele al Fiume	Mondavio	334
	4	Case Monti	Novafeltria	268
	5	Pozzo Alto	Pesaro	295
	6	Montemaggio	San Leo	486
	7	Calcino	Sassocorvaro	477
	8	Cà Ruggeri	Tavullia	293
	9	Cavallino	Urbino	507
<i>Totale Argille e aggregati</i>	9			
<b>Arenaria</b>	10	Valcapraia	Borgo Pace	497
<i>Totale Arenarie</i>	1			
<b>Conglomerati</b>	11	Lupaiolo	Lunano	541
<i>Totale Conglomerati</i>	1			
<b>Calcari massicci, stratificati e materiali detritici</b>	12	Gorgo a Cerbara	Piobbico	341
	13	Rave della Foce	Frontone	330
<b>Calcare di San Marino</b>	14	Fontetorto	Novafeltria	438
	15	Monte Lecceti 1	Novafeltria	511
	16	Monte Lecceti 2	Novafeltria	512
	17	Borgnano-Possessione-I Monti	Talamello	238
<b>Scaglia Rossa</b>	18	Casolo	Pergola	237
	19	Cà Madonna 1	Urbania	444
<i>Totale Calcari</i>	8			
<b>Gesso</b>	20	Secchiano	Novafeltria	544
	21	Cà Budrio	Sassofeltrio	443
	22	Monte Gesso	Sassofeltrio	487
<i>Totale Gesso</i>	3			
<b>Calcari di prevalente uso ornamentale</b>	23	Colla Romana 2	Urbino	508
	24	Colla Romana 3	Urbino	527
<i>Totale Pietra da taglio</i>	2			
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>24</b>			

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

### **6. PROPOSTA DI VARIANTE GENERALE AL PPAE E AL PEAE**

#### **6.1. Principali problematiche riscontrate in sede di applicazione del PPAE**

I primi anni di attuazione del PPAE hanno evidenziato la problematica e la forte esigenza di reperimento in ambito provinciale di “materiali inerti di qualità”, (calcarei massicci, maiolica, corniola, ecc.);

l'impossibilità di fatto, di reperire materiale inerte “di qualità”, nel territorio provinciale, è dovuta essenzialmente alla presenza, nelle zone di ubicazione dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla l.r. 71/1997 e dal PPAR, per cui in alcune zone, pur con rilevante presenza di tale materiale (es. massicci del M.te Nerone, M.te Petrano, Catria, Furlo, ecc.), ma sottoposte ai vincoli suesposti, e situate oltretutto in ambiti dal rilevante valore ambientale e paesaggistico, è stato impossibile prevedere aree estrattive;

le suddette problematiche erano state a suo tempo già anticipate e segnalate alla Regione Marche in sede di redazione del PRAE, tanto che furono presentate da parte dell'Amministrazione Provinciale apposite osservazioni in merito, al fine di rendere possibile, mediante le opportune misure pianificatorie da inserire nel PRAE, il reperimento di materiale inerte “di qualità”, nel territorio provinciale, ma le osservazioni non furono allora accolte dalla Regione.

La situazione venutasi a creare, dovuta alla sostanziale impossibilità di reperimento in ambito provinciale di “materiali inerti di qualità”, ha indotto le imprese estrattive presenti in ambito provinciale ad importare i quantitativi necessari o dalle coste croate, o da altre province o regioni, (Umbria, Abruzzo, Puglia) con inevitabili ripercussioni e disagi per i cittadini interessati causati dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali (vedi porto di Pesaro).

I calcari di buona qualità, con caratteristiche assimilabili a quelli provenienti dalla costa croata, dalle province di Macerata e Ancona, o dall'Umbria, sono unicamente riscontrabili nei poli estrattivi individuati dal PPAE, nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcarei della “Formazione di S. Marino”), ora non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, ma facenti parte della Provincia di Rimini in attuazione della L. n. 117/2009, e in comune di Pergola – F.sso del Bifolco (calcarei della “Formazione della Maiolica”), ma i quantitativi previsti dal PPAE, già insufficienti, ora, con il trasferimento delle zone estrattive della Valmarecchia alla Provincia di Rimini, lo sono a maggior ragione, e potrebbero non riuscire quindi a soddisfare il fabbisogno provinciale.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Importanti siti estrattivi di pietra calcarea di ottima qualità, e per notevoli volumi di materiale, sono stati invece attivati da tempo in provincia di Macerata, e in Provincia di Ancona, con previsione di scavo anche in sotterraneo per diversi milioni di metri cubi; la notevole produzione di materiali inerti di ottima qualità che giunge da tali zone, dove peraltro si riforniscono anche diverse ditte del nostro territorio provinciale, ha creato un evidente squilibrio in ambito regionale nel mercato dei materiali inerti, a tutto vantaggio delle imprese estrattive che operano nei poli estrattivi di calcare del maceratese e della provincia di Ancona, penalizzando quindi gli operatori del settore estrattivo presenti nel nostro territorio provinciale; tale squilibrio del mercato rischia di mettere in discussione la validità decennale del PRAE, con quantitativi di materiali che in alcune province potrebbero esaurirsi ben prima dei dieci anni di efficacia del PRAE e dei PPAE, e determinando sostanzialmente un mancata autosufficienza di ciascuna provincia in relazione ai fabbisogni e utilizzi dei materiali di cava, in contrasto quindi con uno dei principali obiettivi previsti dal PRAE.

La recente L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, recante “Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 “Norme per la disciplina delle attività estrattive””, contribuisce a risolvere tale questione, permettendo l'individuazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei “calcarei di qualità”, che, sulla base delle previsioni contenute nella modifica di legge, potranno essere localizzati nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997; tali previsioni sono comunque subordinate al definitivo recupero ambientale dei siti, minimizzando e/o migliorando l'effetto e l'impatto paesaggistico e ambientale su tali zone già compromesse da precedenti escavazioni, e contribuendo a non “intaccare” altri ambiti di notevole valore ambientale.

Altra questione presa in esame durante la redazione della Variante generale ha riguardato inoltre i poli estrattivi di “Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia”, inizialmente previsti dal PPAE in loc. Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano, per i quali, per diverse problematiche riscontrate durante i procedimenti istruttori, a seguito dell'esame delle domande e dei progetti di cave pervenuti dopo l'emissione dei relativi avvisi pubblici, si è determinata l'impossibilità di una loro prevista attivazione;

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Con la Variante Generale al PPAE, è stata affrontata anche la situazione relativa ai Conglomerati riproponendo il nuovo polo estrattivo FCob014-22b, in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, quale soluzione da prevedere in accordo con i comuni di Lunano e Sassocorvaro che, d'intesa con le ditte interessate, dovevano rendere impraticabile l'attivazione dei siti in loc. Logo e Lupaiolo.

**La condizione stabilita negli accordi di concertazione, che prevedeva che i Comuni di Lunano e Sassocorvaro assumessero i diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, al fine di rendere impraticabile l'attivazione degli stessi siti, non è stata soddisfatta pertanto, in recepimento del parere espresso dalla Giunta Provinciale nella seduta del 10/09/2010, si è provveduto a stralciare dalla proposta di Variante generale il nuovo polo estrattivo FCob014-22b, in loc. Lupaiolo Basso di Lunano.**

### **6.2. Soluzioni proposte con la presente Variante Generale del PPAE e del PEAE**

L'esigenza di trovare idonee soluzioni delle problematiche sopra illustrate, e al contempo la necessità di dare piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, anche con recepimento in tal senso delle nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009, motivano l'esigenza urgente di porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la redazione della presente "Variante Generale al PPAE e al PEAE", che ha come obiettivi:

- riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.750.689 mc. (inclusi i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, i volumi non richiesti relativi ai calcari "di non difficile reperibilità", i quantitativi non richiesti di arenarie;
- recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Consiglio Regionale, con possibilità di individuare nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei “calcari di qualità”, “nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive”, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;

- dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di “calcari di qualità”, con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (umbria, abruzzo), o dall'estero (croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale;

Così come evidenziato nella “Relazione sullo stato di attuazione del PPAE”, approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 460 del 22/12/2009, ai sensi di quanto già previsto dal PPAE e dal PEAE (vedi Tabella n. 7 della Relazione Tecnico – Illustrativa Generale del P.E.A.E.), e come riportato nella seguente tabella, i volumi utili di materiali di cava riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE, ammontano a 1.589.760 mc.,

<b>Tabella n. 6</b> <b>Volumi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE</b> <b>a seguito della Variante Generale (m<sup>3</sup>)</b>	
<b>Tipologia materiale</b> <b>(Art. 3, L.R. n. 71/1997)</b>	<b>Volumi estraibili nella seconda fase di efficacia del PPAE (m<sup>3</sup>)</b> <b>(Tab. n.7 – Relazione Tecnico – Illustrativa Generale del P.E.A.E.)</b>
<b>a1 - Sabbie e ghiaie</b>	<b>700.000</b>
<b>a4/b4 - Arenarie</b>	<b>30.000</b>
<b>a5 - Conglomerati</b>	<b>72.000</b>
<b>a6 - Calcari massicci, stratificati e materiali detritici</b>	<b>723.760</b> (600.000 + 123.760*)  *quantitativo non richiesto e riferito ai calcari di non difficile reperibilità individuabili nel bacino provinciale
<b>a7 - Gesso</b>	<b>64.000</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.589.760</b>

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Oltre a tali volumi, occorre precisare che nella determinazione dei volumi effettivamente riassegnabili nell'ambito della Variante generale del PPAE potranno inoltre essere considerati riassegnabili, così come pienamente confermato con parere prot. n. 27700 del 24/04/2010 del Dirigente del Servizio Affari Generali, Istituzionali e Giuridici dell'Amministrazione Provinciale, i quantitativi relativi alle "argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi", definiti dal PPAE in 2.840.000 mc. su base decennale, esclusi ai sensi della L.R. n. 7/2007, dai livelli produttivi del PRAE, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, e quantificati (vedi tabella seguente), sulla base dei dati forniti dalle ditte a mezzo della scheda all. "B" della L.R. n. 71/1997, in 1.320.929 mc. (1.532.000 – 211.571).

<b>Tabella n. 7</b>					
<b>Volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al 31/12/2009 (m<sup>3</sup>)</b>					
<b>Polo estrattivo</b>	<b>Comune</b>	<b>Località</b>	<b>Quantitativo massimo (m<sup>3</sup>) di materiale utile estraibile nel polo estrattivo nell'arco dei 10 anni di efficacia del PPAE</b>	<b>Quantitativi (m<sup>3</sup>) estratti al 31/12/2009</b> <small>(da schede all."B" L.R. n. 71/1997)</small>	<b>Residuo quantitativi riassegnabili (m<sup>3</sup>)</b>
Polo SMN002	Talamello	Case Monti	432.500	120.644	311.856
Polo SMN003	Novafeltria	Monte Ceti	900.000	44.200	855.800
Polo G005	Novafeltria	Secchiano-La Pieve	200.000	46.727	153.273
<b>Totale</b>			<b>1.532.500</b>	<b>211.571</b>	<b>1.320.929</b>

Pertanto i volumi complessivi effettivamente riassegnabili con la presente Variante generale al PPAE e al PEAE, includendo i volumi utili di materiali di cava riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE, i volumi relativi alle "argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi", e i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, come risulta dalla seguente tabella, **ammontano a 5.750.689 mc.;**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

<b>Tabella n. 8</b> <b>Volumi complessivi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE</b> <b>a seguito della Variante Generale (m<sup>3</sup>)</b>	
<b>Quantitativi previsti dal PPAE ed assegnabili nella seconda fase di efficacia del Programma</b>	<b>1.589.760</b>
<b>Quantitativi previsti dal PPAE per le “argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi”</b>	<b>2.840.000</b>
<b>Quantitativi previsti dal PPAE per i poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia e non estratti al 31/12/2009</b>	<b>1.320.929 (1.532.500 – 211.571)</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.750.689</b>

**6.3. Riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE**

In recepimento delle disposizioni normative della L.R. n. 30/2009, tenuto conto dei volumi complessivi estraibili nella seconda fase di efficacia del PPAE, così come evidenziati nella tabella precedente, valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PPAE, e i siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, con la presente Variante Generale del PPAE, si definisce il seguente schema di riassegnazione dei volumi disponibili, come riportato nella seguente tabella:

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

<b>Tabella n. 9</b>				
<b>Schema di riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE</b>				
<b>Comune</b>	<b>Sito di cava</b>	<b>Materiale</b> (Art. 3, L.R. 71/97)	<b>Codice Polo Estrattivo</b>	<b>Volumi utili complessivi estraibili su base decennale nei nuovi poli estrattivi a seguito della Variante generale (m<sup>3</sup>)</b>
<b>Piobbico</b>	<b>Gorgo a Cerbara</b> (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	<b>a6 - Calcare Massiccio</b>	<b>KM001</b>	<b>1.300.000</b>
<b>Frontone</b>	<b>Rave della Foce</b> (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	<b>a6 - Maiolica</b>	<b>MAI004</b>	<b>1.300.000</b>
<b>Cagli</b>	<b>Ponte Alto</b> (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive)	<b>a6 – Corniola/ Calcare Massiccio</b>	<b>COI001</b>	<b>1.300.000</b>
<b>TOTALE</b>				<b>3.900.000</b>
<b>VOLUMI RESIDUI</b> (da riassegnare nell'ambito di una successiva e definitiva Variante al PPAE) <b>(5.750.689 – 3.900.000)</b>				<b>1.850.689</b>

Come indicato in tabella, così come disposto dalla L.R. n. 30/2009, sono stati valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE (9 aprile 2002); i siti con tali caratteristiche, individuati nel territorio provinciale (vedi Tav. n. A6), sono riferibili alle cave attive in loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico e in loc. Rave della Foce di Frontone, con presenza di materiali di cava di ottime qualità (Calcare Massiccio/Maiolica/Corniola); per tali siti è stata definita un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 mc.

E' stata inoltre verificata la presenza in ambito provinciale, così come previsto dalla L.R. n. 30/2009, di "siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", non interessati da divieti e/o vincoli non derogati dalla L.R. 30/09, e il sito dismesso in località Ponte Alto di Cagli è risultato tra quelli che presenta sicuramente le caratteristiche previste dalla norma, con presenza anche in questo caso, di litotipi di ottime qualità e caratteristiche meccaniche (Calcare stratificato/Corniola); anche per tale sito è stata definita un'assegnazione volumetrica pari a 1.300.000 mc..

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Come emerge dalla tabella n. 9, il computo dei **volumi utili estraibili nell'arco decennale, in assegnazione ai 3 poli estrattivi suesposti ammontano complessivamente a 3.900.000 mc.;**

Rispetto alle indicazioni contenute nelle "Linee di indirizzo e procedurali per la redazione della Variante Generale del PPAE e del PEAE", ed alla ipotesi di riassegnazione dei volumi disponibili, prevista per i tre poli estrattivi di calcare, variabile da 900.000 mc. a 1.200.000 mc., si è optato per l'assegnazione di complessiva di 1.300.000 mc. a ciascun polo estrattivo, con un aumento di 100.000 mc. della quota volumetrica inizialmente prevista;

tale previsione è dovuta al fatto che rispetto alle iniziali indicazioni è stato possibile acquisire i dati definitivi dei materiali effettivamente estratti nelle cave ubicate nel territorio dell'Alta Valmarecchia, con definizione quindi dei volumi non estratti ammontanti a 1.320.929 mc. invece dei 766.000 mc. (50% dei quantitativi - 1.532.000 mc. - previsti dal PPAE), con un aumento pertanto di 554.929 mc. dei volumi riassegnabili;

sono state inoltre valutate e parzialmente accolte le proposte giunte da Confindustria Pesaro Urbino, Gruppo Attività Estrattive, che con nota prot. n. 101 del 19/03/2010, ha avanzato all'Amministrazione Provinciale apposite indicazioni sulla stima dei quantitativi da riassegnare, con richiesta di assegnazione dell'intero quantitativo disponibile e aumento quindi del quantitativo massimo assegnabile a ciascun polo estrattivo.

Come emerge dalla Tabella n. 9, **rispetto ai volumi complessivi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE (5.750.689 mc.), residuano 1.850.689 mc.;**

si evidenzia che tali quantitativi residui restano disponibili per una possibile attribuzione a nuovi poli estrattivi, nell'ambito di una successiva e definitiva Variante al PPAE, che avrà l'obiettivo di valutare le numerose proposte e segnalazioni giunte all'Amministrazione Provinciale da diverse amministrazioni comunali; tali istanze infatti, vista la specificità della presente Variante Generale interessante unicamente, in recepimento ed attuazione di quanto disposto dalla L.R. n. 30/2009, i siti e poli estrattivi di "calcarci di qualità", e visti i ristrettissimi tempi di redazione e approvazione previsti, dovuti alla necessità di approvare la Variante entro settembre 2010, ovvero prima della scadenza del D.M. Ambiente del 17/10/2007, non possono essere analizzate e inserite nella presente Variante.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### **6.4. Fase di confronto e concertazione con le Amministrazioni Comunali.**

Al fine di procedere alla redazione della Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, così come del resto previsto dalla L.R. n. 71/1997 e dal PRAE, con nota prot. n. 10546 del 15/02/2010, si è provveduto ad informare dell'avvio della relativa procedura di redazione della Variante, tutte le Amministrazioni Comunali, con richiesta altresì di eventuali ulteriori indicazioni e proposte di inserimento nella Variante di specifiche aree estrattive; questo al fine di permettere sin d'ora ai Comuni, e non solamente nella fase di illustrazione della Proposta di Variante Generale, in sede di Conferenza delle Autonomie, di avanzare proposte e utili contributi in merito; ai comuni interessati dalla previsione nei propri territori, di nuovi poli estrattivi, sono state illustrate, nel corso di appositi incontri tra i tecnici dell'Amministrazione Provinciale e i rispettivi rappresentanti comunali, tenutisi in data 8 e 11/03/2010, le nuove previsioni e i contenuti della Variante generale; le risultanze di ciascun incontro sono state riportate in appositi verbali di concertazione contenenti i pareri e le indicazioni di ciascun comune in merito all'individuazione, perimetrazione e sfruttamento dei nuovi poli estrattivi, che costituiranno delle prescrizioni vincolanti per l'attuazione degli interventi estrattivi e di recupero dei poli stessi, considerato che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 71/97, spetterà ai Comuni stessi, al termine dei previsti iter procedurali, l'eventuale rilascio delle autorizzazioni di cava sulla base dei progetti di coltivazione e recupero presentati dalle ditte.

### **6.5. Localizzazione dei nuovi poli estrattivi a cui attribuire i volumi residui non assegnati**

Trà gli obiettivi principali della presente Variante generale al PPAE, vi è quello di individuare e perimetrare i siti relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti citati dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30; sono stati pertanto analizzati e localizzati, esclusivamente per i materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e b) della citata legge:

- *i siti di cave attive alla data di approvazione del PRAE;*
- *i siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.*

Nei siti aventi tali caratteristiche, secondo l'articolo 2 della L.R. n. 30/2009, potranno essere presentati progetti di variante a quelli già autorizzati o nuovi progetti, che

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

comportano la prosecuzione o l'ampliamento finalizzato al definitivo recupero ambientale dei siti stessi;

dalle verifiche svolte, così come emerge dalla tabella n. 5, riportante l'elenco delle cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE (09/04/2002), individuate nel territorio provinciale, e più specificatamente dei materiali calcarei di ottime caratteristiche meccaniche, si è potuto constatare che tali siti, sono sostanzialmente e unicamente riferibili alle cave attive in loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico e in loc. Rave della Foce di Frontone, con presenza di materiali di cava di ottime qualità (Calcere Massiccio/Maiolica/Corniola); si chiarisce al riguardo che le altre cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE, risultanti in tabella n. 5, sono già ubicate all'interno di poli estrattivi individuati dal PPAE e PEAE, con attribuzione di appositi volumi estraibili nell'arco di efficacia del PPAE.

E' stata inoltre verificata la presenza in ambito provinciale, così come previsto dalla L.R. n. 30/2009, di "siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", non interessati da divieti e/o vincoli non derogati dalla L.R. stessa, e il sito dismesso in località Ponte Alto di Cagli è risultato tra quelli che presenta sicuramente le caratteristiche previste dalla norma, con presenza anche in questo caso, di litotipi di ottime qualità e caratteristiche meccaniche (Calcere stratificato/Corniola).

All'interno dei tre nuovi poli estrattivi individuati viene inoltre previsto un ulteriore quantitativo destinato esclusivamente a cave di prestito da attivare secondo le procedure previste dalla specifica direttiva allegata al PRAE, con estrazione massima di 170.000 mc. di materiali inerti per ciascun polo, da destinarsi a OO.PP. di interesse nazionale o regionale, per complessivi 510.000 mc.;

si precisa che tale quantitativo viene previsto in sostituzione delle volumetrie (500.000 mc.) già indicate dal PPAE per il polo estrattivo SMN007 in località C. Sargiano in Comune di Pennabilli, per il quale la Regione Marche, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 938 del 03/08/2004, ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 4.2 della Relazione Tecnico illustrativa generale del PRAE, ha negato la compatibilità, e né ha disposto il conseguente stralcio dal PPAE, che viene attuato con la presente Variante.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### **6.6. Polo estrattivo “KM001” in località Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE) – Materiale: Calcarea Massiccio/Maiolica/Corniola**

Così come esposto al paragrafo precedente 6.5, le valutazioni circa la scelta e localizzazione dei nuovi poli estrattivi, relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti citati dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, hanno permesso di definire il sito in loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico, trà quelli aventi tali requisiti;

il sito estrattivo di Gorgo a Cerbara di Piobbico è identificabile infatti sia come “cava attiva alla data di approvazione del PRAE (09 aprile 2002)”, (vedi tabella n. 5), ai sensi dell’art. 2, comma 1, lettera a) della L.R. n. 30/2009, che come “sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive”, ai sensi dell’art. 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 30/2009; il sito inoltre così come previsto dalla norma regionale necessita di un intervento complessivo di recupero e valorizzazione ambientale.

Il Comune di Piobbico con Deliberazione di Giunta Comunale n. 17 del 17/02/2010 ha richiesto alla Provincia di Pesaro e Urbino l’inserimento e previsione negli atti di variante degli strumenti di programmazione provinciale (PPAE e PEAE), di un polo estrattivo nel sito di Gorgo a Cerbara, allegando la relativa cartografia con evidenziata la delimitazione del polo estrattivo; con successiva nota prot. n. 1809 del 22/03/2010, il Comune di Piobbico inviava una planimetria contenente la modifica e l’aggiornamento della perimetrazione del polo estrattivo; tale delimitazione proposta è stata parzialmente modificata sul lato sud, così come risulta dalle cartografie allegate (All. A.1.1) alla presente Variante, con abbassamento del limite del polo estrattivo al fine di non intaccare il crinale presente e le relative peculiarità morfologiche.

Accertata quindi la piena compatibilità del sito di Gorgo a Cerbara di Piobbico con i requisiti previsti dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, ed in accoglimento della proposta del Comune di Piobbico, si ritiene, in applicazione della L.R. n. 30/2009, di individuare con la presente Variante generale al PPAE e al PEAE, un nuovo polo estrattivo di materiali di difficile reperibilità (calcarea massiccio), in località Gorgo a Cerbara di Piobbico, con la perimetrazione indicata dal Comune di Piobbico e riportata nelle tavole e nelle specifiche schede e cartografie allegate (All. A.1.1);

al presente polo estrattivo “KM001”, viene prevista un’assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 mc.; viene inoltre destinato, al fine di una eventuale

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

attivazione di una cava di prestito, secondo le procedure previste dalla specifica direttiva allegata al PRAE, un ulteriore quantitativo di 170.000 mc. di materiali inerti per le OO.PP. di interesse nazionale o regionale di futura realizzazione.

Si riporta di seguito la relativa tabella con indicati il codice identificativo del polo, l'ubicazione (comune di appartenenza e località), le quantità massime assegnabili ed estraibili, e i volumi destinati a cave di prestito per OO.PP.;

<b>Tabella n. 10</b>				
<b>Nuovo Polo estrattivo per il Calcare Massiccio "KM001"</b>				
Codice id. Polo Estrattivo	Comune	Località	Quantitativo massimo assegnabile al polo estrattivo (mc.)	Quantitativi assegnabili (mc.) per Cave di Prestito per OO.PP.
<b>KM001</b>	Piobbico	Gorgo a Cerbara	<b>1.300.000</b>	<b>170.000</b>

### **6.6.1. Modalità di attuazione dell'intervento nel Polo estrattivo "KM001" in località Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico**

L'intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

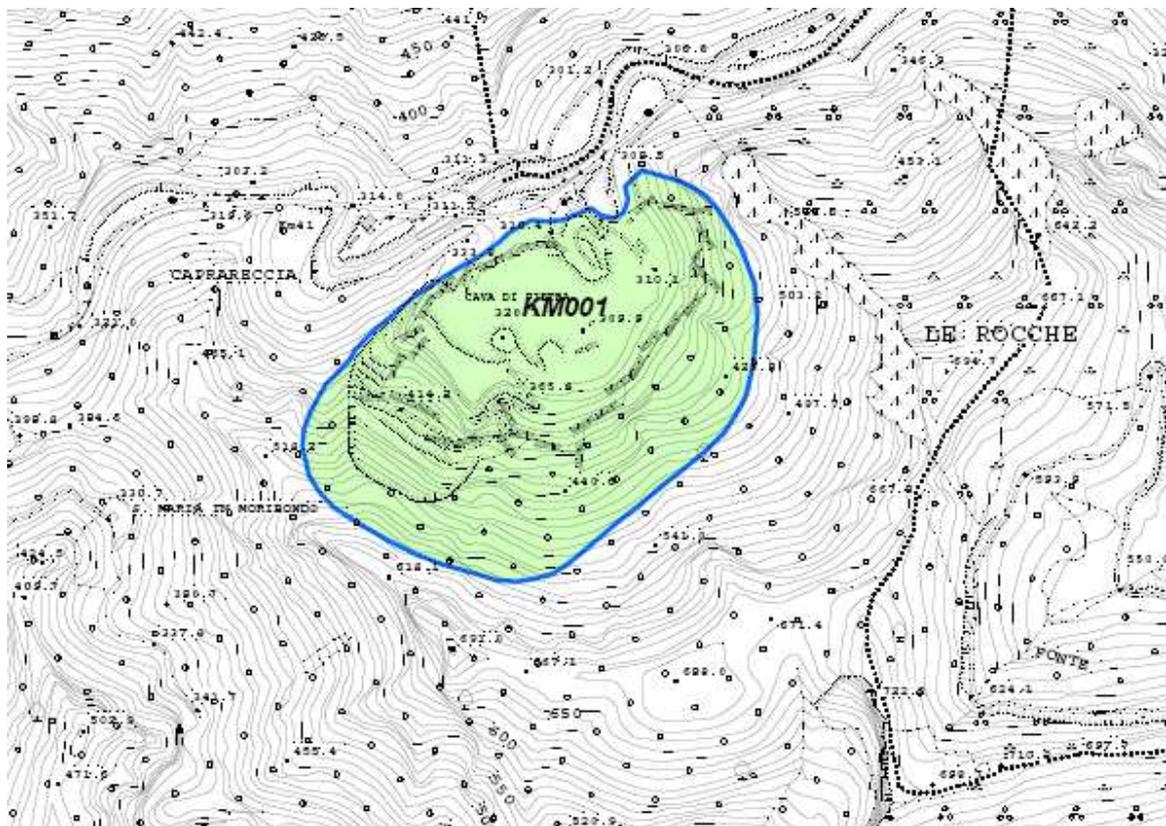
In particolare all'inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l'inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell'ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci.

In relazione alla presenza di una sorgente sulfurea perenne, individuata a nord del polo estrattivo, lungo il corso (in sponda destra) del fiume Candigliano, nell'ambito della progettazione dell'intervento di coltivazione dovranno essere effettuate accurate indagini al fine di valutare l'eventuale interferenza tra l'area estrattiva ed il bacino di alimentazione di tale sorgente.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Dovrà essere previsto il recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area, già compromessa dalle precedenti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante rispettandone le importanti caratteristiche morfologiche, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi.

L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.



Stralcio della Carta Tecnica Regionale – Sezione 290030

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale



Veduta aerea (da Google Maps) della Cava di Gorgo a Cerbara – Piobbico  
(Polo estrattivo cod. KM001)



Vista fotografica della Cava di Gorgo a Cerbara – Piobbico  
(Polo estrattivo cod. KM001)

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### 6.6.2. Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo “KM001” in loc. Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico

#### Caratteri geologici

L'area di interesse si trova in destra idrografica del fiume Candigliano, a circa 3 km di distanza dal centro abitato di Piobbico e consiste nell'ampliamento di un sito estrattivo già esistente.

L'area è inserita all'interno del dominio della Dorsale umbromarchigiana dove la struttura anticlinale della dorsale del Monte Montiego, con vergenza nordorientale e direzione NO-SE è responsabile del rinvenimento al nucleo delle formazioni più antiche di età giurassico-cretacica della successione Umbro Marchigiana, venute alla luce dalla profonda incisione trasversale operata in direzione SO-NE dal fiume Candigliano in corrispondenza della culminazione assiale della dorsale suddetta.

L'attuale versante artificiale, residuo della attività estrattiva, mostra un anfiteatro all'interno del quale il fronte di altezza massima raggiunge i 200 metri circa. In tale settore dell'anfiteatro il ciglio del fronte si trova localizzato quasi al limitare della Formazione dei Calcari Diasprini, e sotto di esso, fino a raggiungere la quota del piazzale, affiorano le seguenti formazioni, con spessori variabili: Calcari Diasprini, Calcari a Posidonia, Rosso Ammonitico, Bugarone, Corniola, Calcare Massiccio.

Di seguito si elencano le Formazioni geologiche riscontrabili all'interno dell'area della Gola di Gorgo a Cerbara.

- Il Calcare Massiccio è composto da depositi di piattaforma carbonatica, calcari e calcari dolomitici, di colore biancastri, a luoghi di colore rosato o nocciola con stratificazione da assente a grossolana.
- la Formazione della Corniola è costituita da calcari micritici biancastri o beige con numerosi livelli di selce bruna o nerastra a liste o noduli variamente intercalatisi all'interno degli strati calcarei. Tale formazione è caratterizzata da una stratificazione netta di spessore degli strati variabili da sottili a medi. La stratificazione è abbastanza regolare, ma talvolta interrotta da irregolarità attribuibili a slumping intraformazionali che si sono verificati durante il suo ciclo deposizionale.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

- La Formazione del Bugarone, presente in limitate porzioni di affioramento e di quantità nell'area interessata dal polo estrattivo, è una unità tipica di successioni ridotte, condensate ed è costituita da calcari nodulari con diffusi noduli piritici.
- La Formazione del Rosso Ammonitico, in passato indistinta rispetto ai sottostanti Calcari a Posidonia insieme ai quali è stata in passato associata (per i modesti spessori delle due unità) con il termine di Formazione del Bosso, è presente lateralmente al fronte principale dell'anfiteatro insieme ai Calcari e marne a Posidonia e sono entrambe costituite da calcari e calcari marnosi di aspetto nodulare.
- I Calcari Diasprini, visibili al ciglio del fronte principale di scavo e presenti sotto la Maiolica in quasi tutta l'area interessata dal polo estrattivo, sono costituiti da calcari micritici e calcari marnosi ad elevato contenuto di selce in listi e noduli dal prevalente colore verdastro.
- La Formazione della Maiolica, attualmente fuori dal vecchio sito verrebbe ad essere ora coinvolta dalla estensione del nuovo polo estrattivo; consiste in calcari biancastri, spesso grigiastri, contenenti liste e noduli di selce da grigio-nerastra a rosaceo-brunastra; la stratificazione è netta e ben evidente con strati dello spessore variabile dal 10 ai 30/40 cm, intervallati da sottili livelli argillosi di colore verdastro. All'interno della formazione si rinvencono con facilità noduli di solfuri.

Inoltre nella porzione nordovest dell'anfiteatro attuale, inserito anche all'interno della nuova previsione di polo estrattivo, sono estesamente presenti i depositi detritici stratificati di versante, formati in ambiente continentale a causa di intensi fenomeni di crioclastismo riferibili cronologicamente al Pleistocene superiore. Sono depositi di versante spesso, come in tale caso, presenti in corrispondenza di formazioni litologiche particolarmente gelive, caratterizzati da clasti generalmente spigolosi di dimensioni ridotte, non superiori a 2 centimetri circa, in matrice fine e abbondante. Assumono stratificazione sottile, immergente verso valle.

Occorre evidenziare l'esistenza nell'area di concentrazioni di minerali ferriferi, che venivano estratti a partire dal tempo del Ducato di Urbino fino alla prima metà del novecento, nella zona di Gorgo a Cerbara, terminati per il depauperamento delle vene e per l'improduttività del processo estrattivo del ferro. La presenza di tali minerali è legata ad una origine idrotermale.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Il polo estrattivo interesserà l'estrazione delle formazioni litologiche sopradescritte, comprese fra la Maiolica ed il Calcarea Massiccio, mentre le Marne a Fucoidi e le Scaglie, diffusamente presenti nell'area della dorsale, rimangono esterne al perimetro del polo estrattivo.

Rispetto alla scarpata esistente la giacitura degli strati è piuttosto variabile in ordine alla diffusa presenza di una complessa rete di faglie.

In linea di massima, nell'area sono presenti i sistemi a orientazione appenninica (NO-SE) a cui si associano faglie ad orientazione antiappenninica (SO-NE); questi sono intersecati da sistemi di faglie ad andamento N-S e circa E-O.

### **Aspetti geomorfologici**

La zona in oggetto si trova all'interno della catena appenninica, dove il Fiume Candigliano con il suo decorso con orientazione NE-SO incide trasversalmente la dorsale umbromarchigiana creando una stretta e profonda gola, come in altri casi nel territorio regionale, grazie al controllo esercitato dal reticolo di faglie e alla loro evoluzione.

La complessa relazione fra struttura tettonica, litologia, erosione fluviale ed erosione da agenti meteorici, ha determinato in tali gole il loro modellamento in "forme litostrutturali", che ne caratterizzano la morfologia.

Gli elementi geomorfologici sono creste rocciose e gradoni, allineamenti, pinnacoli, speroni rocciosi più o meno aspri o arrotondati.

Per tali particolarità l'area di Gorgo a Cerbara è individuata fra i siti di emergenza geomorfologia, da tutelare per la loro conservazione e valorizzazione.

Nell'area interessata dal polo estrattivo alcune di tali forme costituiscono il coronamento esterno, soprattutto in corrispondenza della linea di crinale, che dovrà essere preservata e valorizzata.

Il fronte della residua attività estrattiva si inserisce in un anfiteatro naturale delineato dalla linea di crinale esterna che raggiunge le quote massime di 690 m s.l.m., mentre il piazzale si attesta sulla quota di circa 310 m s.l.m.

I versanti naturali dei rilievi hanno una acclività media di circa 40°.

La zona estrattiva inserita nel polo consiste nell'arretramento del perimetro del fronte attuale verso la linea di crinale in maniera asimmetrica avvicinandosi ad essa maggiormente in corrispondenza dell'attuale fronte principale (per una distanza minima di circa 30 metri dal crinale, calcolata sulla proiezione orizzontale), mentre sul fianco

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

orientale l'arretramento rimane distante dalla linea di crinale da 200 a 300 metri (calcolata sulla proiezione orizzontale).

La parete dell'attuale fronte di cava si apre improvvisamente percorrendo la Apecchiese in direzione di Piobbico (subito dopo aver superato la cresta de Le Rocche), per un varco di circa 250 metri lungo la Strada Statale, percorsi i quali la visibilità del fronte torna ad essere oscurata dalla presenza del rilievo naturale che delimita la cava sul fianco occidentale.

### **Aspetti idrologici ed idrogeologici**

L'area di interesse ricade nel fianco in destra idrografica del fiume Candigliano. Il fronte di cava si colloca al piede della gola di Gorgo a Cerbara, ed il piazzale di cava sul livello di base della Strada Statale.

Il bacino idrografico delimitato dalla linea di crinale che circonda il polo estrattivo in esame si estende a monte dell'area di cava per una superficie di circa 0,3 kmq.

La maggior parte delle acque di precipitazione defluiscono senza sviluppo di una evidente rete idrografica, rendendosi maggiormente visibile laddove i rivoli di concentrazione tracciano dei solchi di erosione nei depositi detritici di versante, maggiormente erodibili, per poi defluire lungo il fiume Candigliano

Per quanto riguarda la circolazione profonda essa è strettamente connessa alla permeabilità dei litotipi.

Genericamente i litotipi del Calcere Massiccio presentano dal punto di vista idrogeologico una permeabilità primaria e secondaria molto elevata.

I litotipi della Corniola, sono permeabili essenzialmente per porosità secondaria dovuta a fratture e alla presenza di interstrati.

Il complesso compreso fra i Calcari Diasprini, il Rosso Ammonitico ed i Calcari a Posidonia è generalmente caratterizzato da una permeabilità sia primaria che secondaria molto bassa e spesso costituisce il substrato degli acquiferi che si formano nelle formazioni superiori, che in questo caso trattasi della Formazione della Maioica, la quale invece è generalmente caratterizzata da buone caratteristiche di permeabilità di tipo secondario.

Un ulteriore elemento che condiziona la circolazione e la direzione delle acque sotterranee è comunque l'assetto strutturale, giaciturale degli strati, la presenza delle dislocazioni principali e la loro geometria.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Lungo il fiume Candigliano, in corrispondenza del sito estrattivo è importante rilevare la presenza di due sorgenti delle quali una perenne e caratterizzata da chimismo solfureo, che attualmente risulta in concessione per un utilizzo privato.

Entrambe le sorgenti sono individuate nella Carta Topografica Regionale, al F. n.116 Gubbio 1:100.000, quadrante 116 IV.

La presenza di tale chimismo è forse legata alla lisciviazione delle acque di circolazione sotterranee all'interno delle formazioni che contengono minerali di solfuri di ferro (Maiolica, Corniola). In relazione ad essa, nell'ambito del progetto di coltivazione, si dovranno valutare le eventuali implicazioni che l'escavazione potrebbe arrecare all'area di ricarica ed alimentazione della sorgente.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1991). *L'ambiente Fisico delle Marche*. (1) Carta Geologica delle Marche – 1:100.000. (2) Volume Ed. SELCA, Firenze: 255 pp.
- AA.VV. (2010). *Carta Geologica d'Italia -1:50.000 – Foglio 290 "Cagli"* - sito ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in corso di pubblicazione –Servizio Geologico d'Italia e Progetto CARG
- Cecca F., Galeotti S., Coccioni R., Erba E. (1996). *The Faraoni Level (Uppermost Hauterivian, Lower Cretaceous) in the eastern part of Trento Plateau area (Southern Alps, Italy)*. Riv. It. Paleont. Strat., 102/3: 417- 424.
- Parisi G. (1989). *Stratigrafia del Cretacico-Paleogene*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., 39: 23-29.
- Selli R. (1954). *Il bacino del Metauro*. Giorn. Geol., 24/2: 1-268.
- Wieczoreck J. (1988). *Maiolica - A unique facies of the Western Tethys*. Ann. Soc. Geol. Pol., 58: 255-276.

### 6.6.3. Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo “KM001” in loc. Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico

Il sito, ubicato in Comune di Piobbico, località Gorgo a Cerbara, si sviluppa a lato della S.P. n. 257 Apecchiese ed è interessato dalla presenza di un frantoio per la lavorazione degli inerti in attività di lavorazione.

L'area del piazzale e i luoghi ove sono presenti i macchinari del frantoio, rappresentano ambienti fortemente antropizzati, in cui non si riconoscono presenze arboree ed arbustive da segnalare. Si può pertanto affermare che tali ambiti sono del tutto privi di interesse dal punto di vista floristico e vegetazionale. Anche le pareti rocciose della cava, poste inferiormente all'attuale fronte di scavo, sono pressoché prive di vegetazione.

Nel settore Sud-SudOvest della cava, vi è un'ampia scarpata artificiale di diversi metri di altezza, addossata alla parete rocciosa. Tale area, realizzata con ingenti quantitativi di materiale di riporto, risulta in prevalenza colonizzata da vegetazione erbacea. Le specie presenti sono comuni e dal normale interesse botanico, tipiche di ambienti ruderali (es.: *Artemisia vulgaris*, *Dipsacus fullonum*, *Daucus carota*, *Stellaria media*,

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

*Ranunculus ficaria, Cicoria inthybus, Tussilago fanfara, Galium aparine, Euphorbia cyparissias, Dittrichia viscosa, Dactylis glomerata, Cirsium vulgare, Mercurialis annua, Picris hieracioides, Plantago lanceolata, Sanguisorba minor, Sonchus asper, Taraxacum officinale, ecc.).*

Superiormente all'attuale fronte di scavo, su tutta l'area di versante ricompresa all'interno del nuovo perimetro del Polo estrattivo, si sviluppa un'estesa area boscata a Carpino nero, che dal punto di vista fitosociologico è riconducibile all'associazione vegetale *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae*, subass. *violetosum reichenbachiana*. Tale associazione è tipica del piano collinare del settore calcareo dell'Italia centrale e si rinviene comunemente sui versanti freschi e con esposizioni settentrionali, fino a circa 1000 m s.l.m.. Le specie caratteristiche e differenziali sono le seguenti: *Fraxinus ornus, Scutellaria columnae subsp. columnae, Helleborus bocconeii, Melampyrum italicum.*

A livello sinfitosociologico tale associazione è inquadrabile nella serie climatofila appenninica temperata collinare neutrobasifila del Carpino nero (*Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae sigmetum*).

Elemento di indubbio pregio ambientale e paesaggistico dell'area è costituito dal Torrente Candigliano, che scorre in prossimità del perimetro Nord del polo estrattivo.

La vegetazione ripariale del corso d'acqua è riconducibile all'habitat prioritario 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*) e risulta caratterizzata dalla presenza di un bosco ripariale a Rovò e Salice bianco ascrivibile, a livello fitosociologico, all'Associazione *Rubo ulmifolii-Salicetum albae*.

Il bosco ripariale costituisce una formazione azonale la cui stabilità ecologica è direttamente legata alle condizioni idrologiche: in caso di frequenti allagamenti con permanenze nel tempo di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee, mentre in caso di allagamenti poco frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### **6.7. Polo estrattivo “MAI004” in località Rave della Foce - Comune di Frontone (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE) – Materiale: Maiolica**

Così come esposto al paragrafo precedente 6.5, le valutazioni circa la scelta e localizzazione dei nuovi poli estrattivi, relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti citati dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, hanno permesso di definire anche il sito in loc. Rave della Foce di Frontone, trà quelli aventi tali requisiti;

il sito estrattivo di Rave della Foce di Frontone è identificabile infatti come “*cava attiva alla data di approvazione del PRAE (09 aprile 2002)*”, (vedi tabella n. 5), ai sensi dell’art. 2, comma 1, lettera a) della L.R. n. 30/2009; il sito inoltre così come previsto dalla norma regionale necessita di un intervento complessivo di recupero e valorizzazione ambientale.

Il Comune di Frontone con Deliberazione di Giunta Comunale n. 40 del 22/03/2010 ha espresso una valutazione favorevole all’inclusione nella Variante Generale al PPAE e al PEAE, del sito della cava di calcare “Rave della Foce”; con successiva nota prot. n. 1365 del 15/04/2010, il Comune di Frontone ha inviato apposita planimetria contenente la perimetrazione del polo estrattivo, rimettendo alla decisione dei competenti Uffici della Provincia la definizione ultima di tale perimetro; tale delimitazione proposta è stata modificata a seguito di verifiche in loco eseguite dai tecnici dell’Amministrazione Provinciale che hanno permesso di accertare la presenza di un bosco di roverella nella parte sinistra del fronte di cava e di praterie con estensione superiore ai 2.000 mq. a monte del fronte; tali elementi di carattere botanico-vegetazionale, soggetti a tutela, hanno indotto gli uffici provinciali alla revisione del limite proposto dal Comune con ridelimitazione del polo estrattivo così come risulta dalle cartografie allegate (All. A.1.1) alla presente Variante.

Accertata quindi la piena compatibilità del sito di Rave della Foce di Frontone con i requisiti previsti dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, ed in accoglimento della proposta del Comune di Frontone, si ritiene, in applicazione della L.R. n. 30/2009, di individuare con la presente Variante generale al PPAE e al PEAE, un nuovo polo estrattivo di materiali di difficile reperibilità (maiolica), in località Rave della Foce di Frontone, con la

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

perimetrazione indicata dal Comune di Frontone e riportata nelle tavole e schede e cartografie allegate (All. A.1.1);

al presente polo estrattivo “MAI004”, viene prevista un’assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 mc.; viene inoltre destinato, al fine di una eventuale attivazione di una cava di prestito, secondo le procedure previste dalla specifica direttiva allegata al PRAE, un ulteriore quantitativo di 170.000 mc. di materiali inerti per le OO.PP. di interesse nazionale o regionale di futura realizzazione.

Si riporta di seguito la relativa tabella con indicati il codice identificativo del polo, l’ubicazione (comune di appartenenza e località), le quantità massime assegnabili ed estraibili, e i volumi destinati a cave di prestito per OO.PP.;

<b>Tabella n. 11</b>				
<b>Nuovo Polo estrattivo di Maiolica “MAI004”</b>				
Codice id. Polo Estrattivo	Comune	Località	Quantitativo massimo assegnabile al polo estrattivo (mc.)	Quantitativi assegnabili (mc.) per Cave di Prestito per OO.PP.
<b>MAI004</b>	Frontone	Rave della Foce	<b>1.300.000</b>	<b>170.000</b>

### **6.7.1. Modalità di attuazione dell’intervento nel Polo estrattivo “MAI004” in località Rave della Foce - Comune di Frontone**

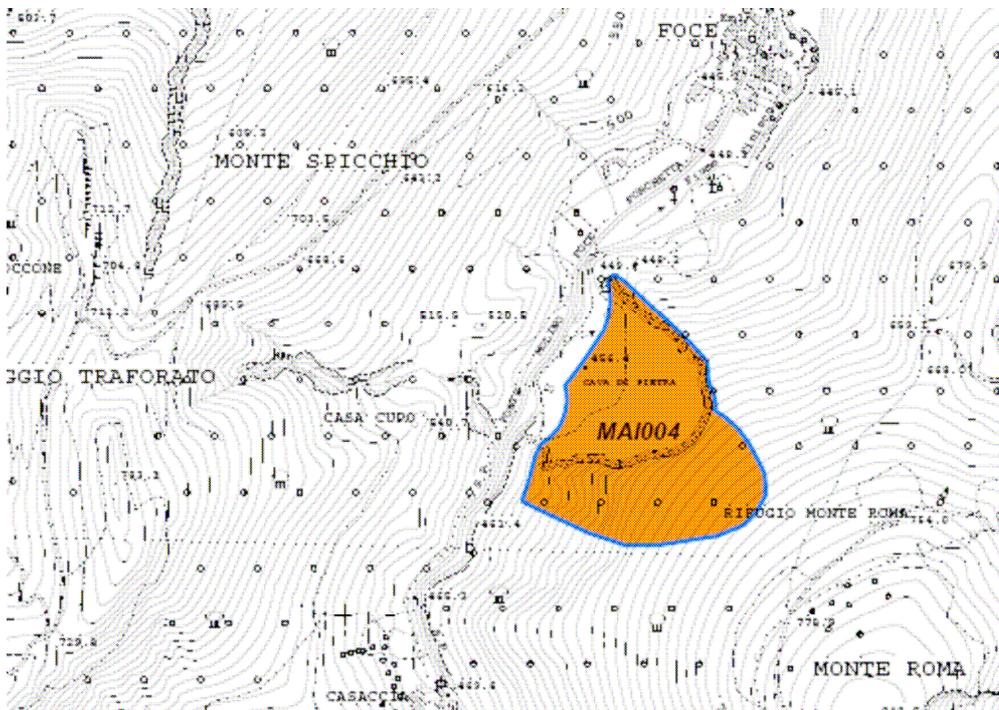
L’intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un’unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l’avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall’escavazione e ricostituzione dell’assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

In particolare all’inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l’inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell’ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell’inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci.

Dovrà essere previsto il recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l’utilizzo di essenze autoctone e favorendo il reinserimento dell’intera area, già

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

compromessa dalle precedenti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico contribuendo ad ampliare l'offerta in un percorso che si sviluppa all'interno della valle che unisce in Castello di Frontone con gli impianti sciistici del Monte Catria anche con la previsione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica ad uso idropotabile, per le emergenze incendi e per esigenze di protezione civile.



Stralcio della Carta Tecnica Regionale – Sezione 291050

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale



Veduta aerea (da Google Maps) della Cava in Loc. Rave della Foce – Comune di Frontone  
(Polo estrattivo cod. MAI004)



Cava in Loc. Rave della Foce – Comune di Frontone  
Vista frontale della cava e dell'ambito interessato dal polo estrattivo

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

### **6.7.2. Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo “MAI004” in loc. Rave della Foce – Comune di Frontone**

#### **Caratteri geologici**

L'area di interesse si trova in destra idrografica del torrente Cinisco, a circa 500 m di distanza dall'abitato di Foce e circa 1,5 km dal centro abitato di Frontone. Il polo estrattivo consiste nell'ampliamento di un sito estrattivo già esistente rispetto al quale si propone l'arretramento del fronte attuale.

L'area è inserita all'interno del dominio della Dorsale umbro-marchigiana, nella porzione più marginale della dorsale principale costituita dall'allineamento Monte Nerone-Monte Acuto, rispetto alla quale raggiunge quote più modeste, con vette che raggiungono quote di 950 m s.l.m.

In tale zona l'asta fluviale ha inciso le formazioni cretatiche delle Scaglie e della sottostante, facilmente erodibile delle Marne a Fucoidi e ha portato in affioramento la Formazione della Maiolica, di età giurassico-cretacica, presente al nucleo della dorsale nella zona in oggetto, dove si è insediata la precedente attività estrattiva.

L'attuale versante artificiale, residuo di tale attività, mostra un fronte ad anfiteatro che assume l'altezza massima di circa 160 m. s.l.m., in cui affiora esclusivamente la Formazione della Maiolica.

Tale formazione è costituita, dal punto di vista litologico, da un'alternanza di calcari micritici bianchi e bianco-avorio e calcari marnosi, ben stratificati, a frattura concoide, con selce grigia e nera in noduli e liste, alternati a sottili livelli di peliti scure verdastre. La frequenza e lo spessore di queste ultime due litofacies aumentano notevolmente nella parte superiore di questa formazione, in prossimità del passaggio con la sovrastante Formazione delle Marne a Fucoidi. Circa 70 metri al di sotto del tetto della Maiolica si riconosce un orizzonte guida chiamato “Livello Faraoni”, dello spessore compreso tra 25 e circa 40 cm, caratterizzato dall'alternanza di micriti bianche e argilliti nere (black-shales, ad elevato contenuto in materia organica) e contenente un marker riconoscibile a scala regionale molto ricco in ammoniti. Il “Livello Faraoni” viene utilizzato per suddividere tale formazione in due membri: un membro inferiore biancastro ed un membro superiore grigio, contenente periodiche intercalazioni bituminose di spessore millimetrico.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

La Maiolica è stata inoltre suddivisa in “Maiolica di seamount” (o “di alto strutturale”) e “Maiolica di bacino”. La prima si è depositata al di sopra di preesistenti alti strutturali giurassici e presenta, oltre alle tipiche facies micritiche, anche calcari nodulari, da biancastri a bruno-giallastri, spesso dolomitizzati e dall'aspetto saccaroide, privi di selce; verso l'alto si passa poi a calcari micritici meno dolomitizzati e ricompare la selce. La seconda si è, invece, depositata nelle aree depresse e presenta intercalazioni detritiche grossolane, provenienti sia dall'interno del bacino che dalla Piattaforma laziale-abruzzese, slumping intraformazionali e pebbly mudstones. Tra queste due tipologie di Maiolica esiste una gran differenza dal punto di vista fossilifero: in quella di bacino sono infatti presenti numerosi fossili, sia interi che in frammenti, che invece sono molto rari o mancano totalmente nella maiolica di alto strutturale. Si rinvengono anche frequenti intercalazioni di strati detritiche.

Lo spessore di questa formazione varia da poche decine di metri (20-40 m) nelle zone di seamount a 450-500 m nelle zone depresse.

La stratificazione è netta e continua, anche se si possono osservare estesi fenomeni di slumping formazionali, con spessore degli strati da 10 a 50 cm e mostrano localmente un andamento anticlinalico con immersione a sudovest nel versante occidentale della dorsale ed immersione nordest nel versante orientale.

Il polo estrattivo si manterrà all'interno della Formazione della Maiolica, in quanto le Marne a Fucoidi e la Formazione delle Scaglie risultano esterne all'area e al volume coinvolto dalle geometrie previste con il polo estrattivo.

La Formazione della Maiolica è l'unica formazione coinvolta dalla estensione del nuovo polo estrattivo.

### **Aspetti geomorfologici**

La zona in oggetto si trova all'interno della catena appenninica. I versanti naturali dei rilievi presenti nell'area circostante all'attuale fronte artificiale, sono relativamente omogenei, ad acclività piuttosto elevata, esposti a nordovest. Dal crinale, che raggiunge localmente l'altezza massima di circa 850 m s.l.m. in corrispondenza di Monte Roma il pendio naturale si raccorda al fondovalle dove scorre il fiume Cinisco alle quote di circa 455 m s.l.m. con una pendenza media di circa 30°.

Per quanto riguarda il fronte di scavo, esso si sviluppa per una lunghezza di circa 800 mt. e per una altezza massima di circa 180 metri. Esso risulta caratterizzato da un

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

fronte a gradoni che si trova attualmente arretrato rispetto al Torrente Cinisco di circa 300 metri nella parte centrale del fronte mentre, sia a nord che a sud si avvicina ad esso fin quasi a lambirlo. La zona estrattiva inserita nel polo consiste in una fascia retrostante l'attuale fronte nella porzione meridionale dell'attuale cava.

La parete del fronte di cava si staglia sul versante in maniera molto ben visibile, poiché si trova in posizione di fondo valle, a poca distanza dal tracciato della Strada Provinciale che da Frontone conduce a Fonte Avellana. La visibilità della cava si estende fino al castello di Frontone.

### **Aspetti idrologici ed idrogeologici**

L'area di interesse ricade nel fianco in destra idrografica del fiume Cinisco e si colloca al piede di un esteso versante che degrada nella stretta valle alluvionale.

Il fiume Cinisco nasce dal Monte Catria ed è un affluente sinistro del Fiume Cesano, in cui confluisce all'altezza dell'abitato di Pergola.

Dal Monte Catria fino all'area in oggetto il fiume Cinisco percorre i suoi circa 6 km di asta entro le formazioni calcaree di età giurassico-cretaciche.

Il bacino di raccolta delle acque meteoriche di cui fa parte l'area in esame si estende a monte dell'area di cava per una superficie di circa 0,2 kmq. La maggior parte delle acque di precipitazione caratterizzano prevalentemente l'infiltrazione verticale, e solo in minor parte defluiscono senza sviluppo di una evidente rete idrografica.

La formazione della Maiolica è caratterizzata da una permeabilità di tipo secondario in quanto la circolazione idrica si ramifica in corrispondenza di litoclasti e interstrati, controllati prevalentemente dall'assetto giaciturale e dall'andamento della fatturazione. Localmente, dove la maiolica presenta facies dolomitizzata, sono possibili anche formazioni di cavità carsiche che naturalmente facilitano e aumentano la permeabilità, comportandosi in tali casi anche da rocce serbatoio.

Gli acquiferi della Maiolica sono generalmente locali e di tipo sospeso ovvero sia non in continuità con altri complessi in quanto separati dagli acquicludi delle Marne a Fucoidi e dall'acquicludo del complesso costituito da Rosso Amminitico, Calcari a Posidonia Calcari Diasprini. A tali acquiferi sono connesse generalmente sorgenti caratterizzate da regime con forte escursione annuale delle portate e delle temperature con tempi di residenza non molto superiori all'anno idrologico. Localmente non sono state rilevate sorgenti perenni che possano subire delle interferenze con la zona di escavazione, già

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

peraltro esercitata nella zona da alcuni decenni, nel corso della attività estrattiva passata.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1991). *L'ambiente Fisico delle Marche. (1) Carta Geologica delle Marche – 1:100.000. (2) Volume* Ed. SELCA, Firenze: 255 pp.
- AA.VV. (2010). *Carta Geologica d'Italia -1:50.000 – Foglio 291 "Pergola"* - sito ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in corso di pubblicazione –Servizio Geologico d'Italia e Progetto CARG
- Cecca F., Galeotti S., Coccioni R., Erba E. (1996). *The Faraoni Level (Uppermost Hauterivian, Lower Cretaceous) in the eastern part of Trento Plateau area (Southern Alps, Italy)*. Riv. It. Paleont. Strat., 102/3: 417- 424.
- Selli R. (1954). *Il bacino del Metauro*. Giorn. Geol., 24/2: 1-268.
- Parisi G. (1989). *Stratigrafia del Cretacico-Paleogene*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., 39: 23-29.
- Wieczoreck J. (1988). *Maiolica - A unique facies of the Western Tethys*. Ann. Soc. Geol. Pol., 58: 255-276.

### 6.7.3. Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo “MAI004” in loc. Rave della Foce – Comune di Frontone

Il polo estrattivo è ubicato in Comune di Frontone, poco dopo l'abitato di Foce.

Dall'analisi dello stato dei luoghi e dal confronto del materiale cartografico a disposizione (Carta della Vegetazione della Regione Marche redatta dall'Università Politecnica delle Marche, Carta della Vegetazione redatta dal Consorzio Marche Verdi di Fabriano nell'ambito del Piano di Gestione dell'Azienda Speciale Consorziale del Catria, Carta del Paesaggio vegetale del PRG di Frontone), sono emerse alcune discordanze in merito ai seguenti aspetti:

- tipologia dei popolamenti forestali;
- estensione e localizzazione delle aree forestali e delle aree prative poste superiormente al polo estrattivo.

Ai fini di una corretta caratterizzazione dei popolamenti vegetali presenti, si è pertanto ritenuto opportuno condurre mirati sopralluoghi nell'area di cava, l'esito dei quali viene di seguito riportato.

Il polo estrattivo si sviluppa lungo il versante Nord-Occidentale del Monte Roma, ed è per gran parte interessato dalla prevalente presenza di estesi popolamenti forestali a Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Lungo il perimetro Nord della cava, superiormente alla strada di rocciamiento tuttora presente, vi è una quinta morfologica interamente colonizzata da Roverella (*Quercus pubescens*), inquadrabile con tutta probabilità nell'associazione vegetale *Cytiso sessilifoliae-Quercetum pubescentis*. Si tratta di una stretta fascia boscata insediatasi lungo una piccola area di cresta in cui la presenza di roccia affiorante, unitamente a

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

condizioni stagionali marcatamente xerofile, hanno favorito lo sviluppo della Roverella. Questa fascia boscata, che delimita il fronte di cava per quasi tutto il suo perimetro nord, è in contatto catenale con il limitrofo bosco di Carpino nero, che costituisce la tipologia forestale prevalente di tutto il versante del Monte Roma.

Il boschetto di Roverella è riconducibile all'habitat della Direttiva n. 92/43/CEE n. 91AA\* : *Boschi orientali di quercia bianca*. Nel piano arboreo, oltre alla Roverella, compaiono in forma sporadica anche Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Orniello (*Fraxinus ornus*) e alcuni limitati esemplari di Sorbo montano (*Sorbus aria*). A livello arbustivo compare talvolta il Rovo (*Rubus ulmifolius*), mentre è assai più frequente il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Corniolo (*Cornus mas*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) ed il Caprifoglio (*Lonicera etrusca*). Lo strato erbaceo è invece assai povero di specie (*Dactylis glomerata*, *Helleborus bocconeii*, *Cyclaman repandum*, *Cruciata levipes*, *Arabis turrita*, *Viola alba subsp. Dehnhardtii*).

Continuando lungo il perimetro nord della cava, poco prima di giungere sul fronte orientale della cava vi è, sull'orlo del polo estrattivo, una piccola radura, comunque riconducibile a bosco a norma della L.R. 6/2005, che all'epoca del sopralluogo era interessata da una ricca fioritura di *Anemone hortensis*. Al termine di tale radura, la composizione specifica del bosco muta: il Carpino nero diviene la specie dominante, mentre il piano arbustivo risulta dominato essenzialmente da Biancospino e Corniolo, spesso con individui vetusti.

Lungo il settore Orientale e Sud-Orientale del polo estrattivo, superiormente al fronte di cava, vi sono praterie secondarie riconducibili a brometi, in cui l'assenza di interventi gestionali sta favorendo la progressiva colonizzazione della vegetazione arborea ed arbustiva. Oltre al Carpino nero, che tende a espandersi dalla limitrofa area boscata, in tali praterie vegetano diversi esemplari di Leccio (*Quercus ilex*) a cespuglio. In queste aree aperte è sporadica la presenza del Ginepro (*Juniperus oxycedrus*), mentre assai diffuso è invece il Biancospino (*Crataegus monogyna*). Compare inoltre l'Elicriso (*Helicrisum italicum subsp. Italicum*).

Su tali aree prative sono state condotte alcune analisi al fine di verificare se, in base all'ampiezza e al grado di copertura degli esemplari arborei, tali ambiti fossero riconducibili a bosco in base a quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, lettera e) della L.R. 6/2005. Con l'ausilio di un GPS, sono state pertanto perimetrare puntualmente due aree prative, poste poco sopra il fronte di cava e determinata l'area basimetrica di ciascun esemplare arboreo.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

I rilievi hanno permesso di accertare che entrambe le aree sono effettivamente da ricondurre a praterie e, in quanto tali, sono ascrivibili all'habitat prioritario n. 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*notevole fioritura di orchidee).

Lungo l'intera area di versante posta sul confine meridionale del polo estrattivo, sulla quale il perimetro del nuovo polo estrattivo si allarga sensibilmente, è presente un bosco di Carpino nero, recentemente ceduto.

Sul fondovalle, a separare il versante Sud del Monte Spicchio dal versante NordOvest del Monte Roma, scorre il torrente Cinisco. Le sponde di tale corso d'acqua, in prossimità dell'area di cava, sono interessate da una vegetazione ripariale composta prevalentemente da filari ad alto fusto di Pioppo nero (*Populus nigra*).

### **6.8. Polo estrattivo "COI001" in località Ponte Alto - Comune di Cagli (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive) – Materiale: Corniola – Calcare Massiccio**

Così come esposto al paragrafo precedente 6.5, le valutazioni circa la scelta e localizzazione dei nuovi poli estrattivi, relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti citati dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, hanno permesso di definire il sito in località Ponte Alto di Cagli, tra quelli aventi tali requisiti;

il sito estrattivo di Ponte Alto di Cagli è identificabile infatti come "sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive", ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 30/2009; il sito inoltre così come previsto dalla norma regionale necessita di un intervento complessivo di recupero e valorizzazione ambientale.

Il Comune di Cagli con Deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 13/04/2010 ha concordato con le previsioni dell'amministrazione Provinciale circa l'individuazione di un nuovo polo estrattivo nel sito di Ponte Alto;

con nota prot. n. 5008 del 22/03/2010, il Comune di Cagli trasmetteva una planimetria contenente la perimetrazione dell'ambito del polo estrattivo che viene accolta e recepita nella presente Variante.

Accertata quindi la piena compatibilità del sito di Ponte Alto di Cagli con i requisiti previsti dalla L.R. 7 dicembre 2009, n. 30, ed in recepimento delle indicazioni pervenute

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

dal Comune di Cagli, si ritiene, in applicazione della L.R. n. 30/2009, di individuare con la presente Variante generale al PPAE e al PEAE, un nuovo polo estrattivo di materiali di difficile reperibilità (Corniola – Calcare Massiccio), in località Ponte Alto di Cagli, con la perimetrazione indicata dal Comune di Cagli e riportata nelle tavole e schede e cartografie allegate (All. A.1.1).

Al presente polo estrattivo “COI001”, viene prevista un’assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 mc.; viene inoltre destinato, al fine di una eventuale attivazione di una cava di prestito, secondo le procedure previste dalla specifica direttiva allegata al PPAE, un ulteriore quantitativo di 170.000 mc. di materiali inerti per le OO.PP. di interesse nazionale o regionale di futura realizzazione.

si riporta di seguito la relativa tabella con indicati il codice identificativo del polo, l’ubicazione (comune di appartenenza e località), le quantità massime assegnabili ed estraibili, e i volumi destinati a cave di prestito per OO.PP.;

<b>Tabella n. 12</b>				
<b>Nuovo Polo estrattivo di Corniola – Calcare Massiccio “COI001”</b>				
Codice id. Polo Estrattivo	Comune	Località	Quantitativo massimo assegnabile al polo estrattivo (mc.)	Quantitativi assegnabili (mc.) per Cave di Prestito per OO.PP.
<b>COI001</b>	Cagli	Ponte Alto	<b>1.300.000</b>	<b>170.000</b>

### **6.8.1. Modalità di attuazione dell’intervento nel Polo estrattivo “COI001” in località Ponte Alto - Comune di Cagli**

L’intervento dovrà essere attuato prevedendo per il polo estrattivo un’unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso; la coltivazione, per complessivi 1.300.000 mc., dovrà essere articolata prevedendo l’avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall’escavazione e ricostituzione dell’assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

In particolare all’inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l’inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell’ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

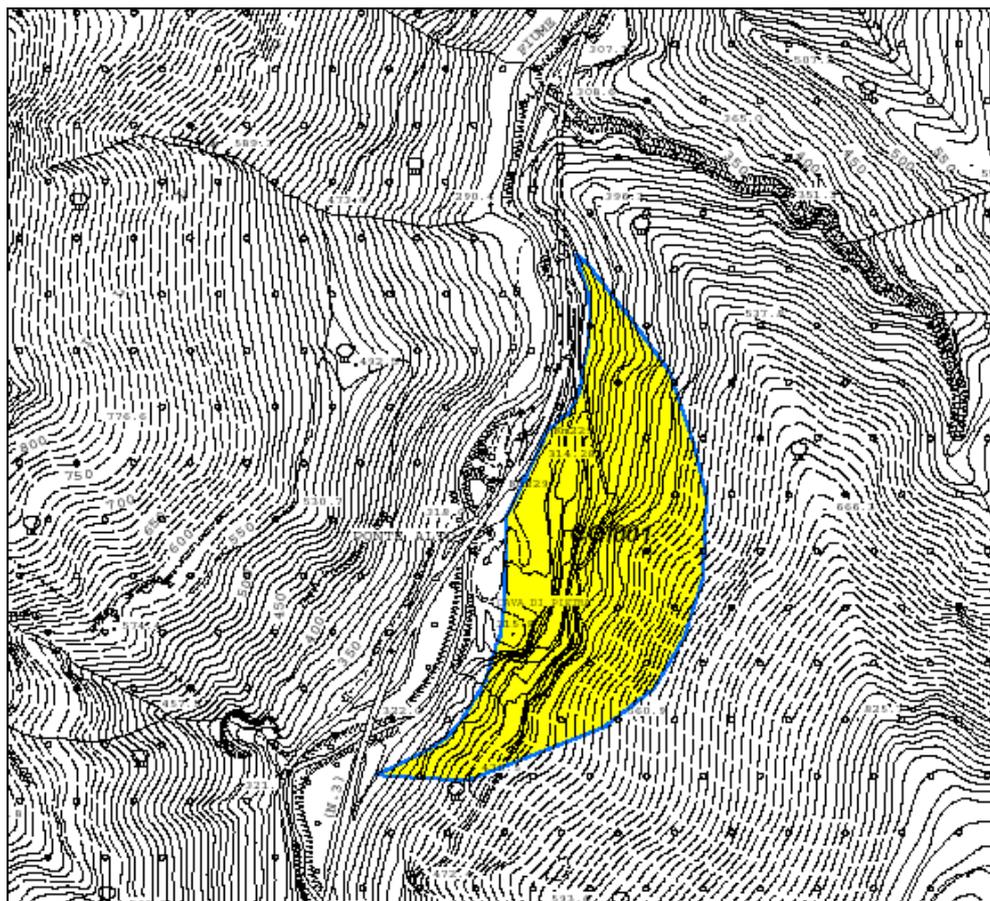
dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci.

In relazione alla presenza dell'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3, il progetto di coltivazione e recupero dovrà prevedere, ai sensi dell'art. 12, comma 3 delle NTA del PAI la bonifica del dissesto interessato dall'intervento di estrazione e la sistemazione definitiva del versante; relativamente alle superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di piazzali ed interessate dalla presenza della medesima area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 il progetto potrà prevedere la verifica dell'effettiva perimetrazione dell'area in frana individuata dal PAI.

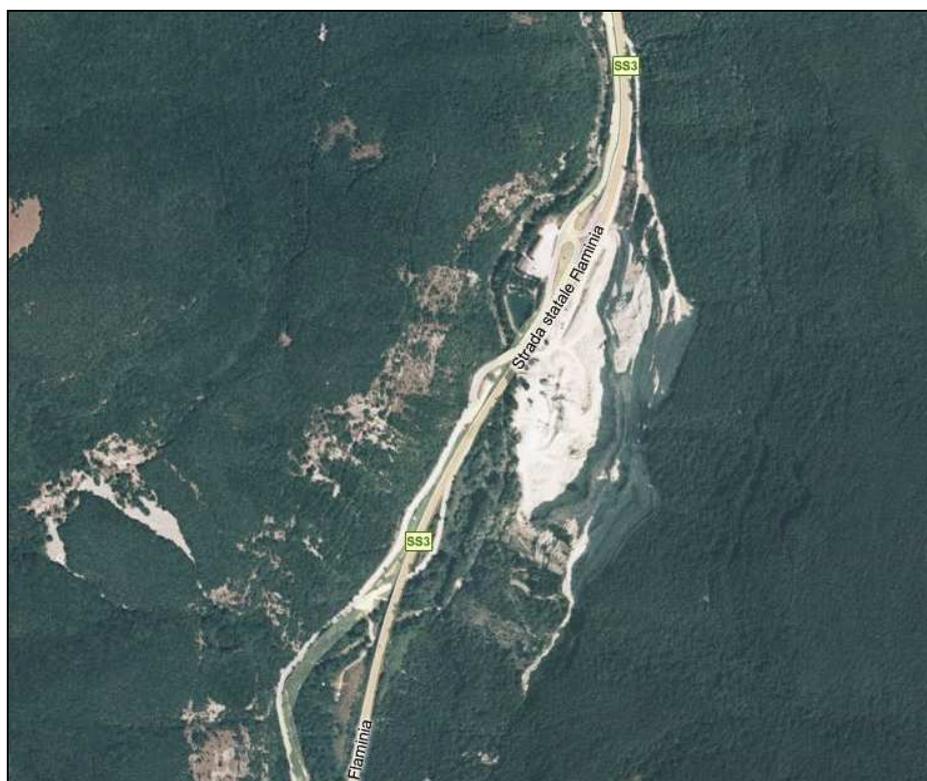
Dovrà essere previsto il recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area, già compromessa dalle precedenti rilevanti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante, che con sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi.

L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**



*Stralcio della Carta Tecnica Regionale – Sezione 290080*



*Veduta aerea (da Google Maps) della Cava in Loc. Ponte Alto – Comune di Cagli  
(Polo estrattivo cod. COI 001)*

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale



*Cava in Loc. Ponte Alto - Comune di Cagli (Polo estrattivo cod. COI 001)*

### **6.8.2. Descrizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche e idrogeologiche del polo estrattivo “COI001” in loc. Ponte Alto - Comune di Cagli**

#### **Caratteri geologici**

L'area di interesse si trova in destra idrografica del torrente Burano, a circa 5 km di distanza dal centro abitato di Cagli, in località Ponte Alto. Insiste su un sito estrattivo già sfruttato in vari periodi del passato, ma che ha subito una netta evoluzione negli ultimi decenni, in ragione della concomitanza di fattori quali la presenza di litotipi utili con giacitura favorevole degli strati e della vicinanza con le principali vie di comunicazione che in questo caso trattasi della Flaminia.

L'area è inserita all'interno del dominio della Dorsale umbro-marchigiana dove la struttura anticlinale della dorsale del Monte Nerone-Monte Acuto, con vergenza nordorientale e direzione NO-SE è responsabile del rinvenimento al nucleo delle formazioni più antiche di età giurassica, venute alla luce dalla profonda incisione trasversale operata in direzione SO-NE dal Torrente Burano.

Si presentano seguenti formazioni litologiche quali:

Calcari a Posidonia

Rosso Ammonitico

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Corniola

Calcare Massiccio.

Il polo estrattivo interesserà l'estrazione delle formazioni litologiche del Calcare Massiccio e della Corniola.

L'attuale versante artificiale, residuo della attività estrattiva, mostra un fronte di circa 140 metri. La Formazione del Calcare Massiccio del Burano è presente alla base dell'attuale fronte di cava. E' costituita da calcari biancastri, a luoghi di colore rosato o nocciola, in strati spessi o molto spessi, da circa 20 cm a circa 50-70 cm privi di strutture sedimentarie.

Sovrastante la Formazione del Calcare Massiccio si trova la Formazione della Corniola, anch'essa ben evidente lungo il versante in esposizione. Essa è costituita da calcari micritici biancastri o beige con numerosi livelli di selce bruna o nerastra a liste o noduli variamente intercalatisi all'interno degli strati calcarei. Tale formazione è caratterizzata da una stratificazione netta di spessore degli strati variabili da sottili a medi. La stratificazione è abbastanza regolare, ma talvolta interrotta da irregolarità attribuibili a slumping intraformazionali che si sono verificati durante il suo ciclo deposizionale. Rispetto alla scarpata esistente la giacitura degli strati è a traverpoggio verso nordest, e suborizzontale verso sudovest, laddove ci si avvicina all'asse della anticlinale responsabile del sollevamento della dorsale.

Localmente all'interno degli strati si rinvengono numerose mineralizzazioni a solfuri.

Le formazioni sovrastanti del Rosso Ammonitico e dei Calcari a Posidonia risultano esterne al nuovo perimetro del polo estrattivo.

A grande scala si può definire che la struttura plicativa principale della dorsale è dislocata variamente da sistemi di faglie ad andamento appenninico, antiappenninico e N-S e E-O.

Lungo il fronte di cava si riscontrano delle linee di discontinuità più o meno evidenti che intersecano lo sviluppo del fronte nel senso della lunghezza.

### **Aspetti geomorfologici**

La zona in oggetto si trova all'interno della catena appenninica. I versanti naturali dei rilievi presenti nell'area circostante all'attuale fronte artificiale, sono relativamente omogenei, ad acclività piuttosto elevata, esposti a Nordovest. Dal crinale, che

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

raggiunge localmente l'altezza massima di circa 1000m s.l.m. il pendio naturale si raccorda al fondovalle dove scorre il Torrente Burano alle quote di circa 320 m s.l.m. con una pendenza media di circa 40°.

Per quanto riguarda il fronte di scavo, esso si sviluppa per una lunghezza di circa 400 mt. e per una altezza massima di circa 140 metri. Risulta caratterizzato da un taglio subverticale che si trova attualmente arretrato rispetto al Torrente Burano di circa 200metri nella parte centrale del fronte mentre, sia a nord che a sud si avvicina ad esso fin quasi a lambirlo. La zona estrattiva inserita nel polo consiste in una fascia retrostante l'attuale fronte verso est, per una distanza di circa 150/200 metri, calcolata sulla proiezione orizzontale, e mantenendosi ad una distanza minima di circa 150 metri dalla linea di crinale.

La parete del fronte di cava si staglia contro il versante in maniera molto ben visibile, poiché si trova in posizione di fondovalle, poco distante dal tracciato della Statale Flaminia che fiancheggia con andamento sinuoso il fiume Burano, ed è protetta visivamente solamente da un vallo ai margini del piazzale di cava, formato dall'accumulo degli scarti della lavorazione, che ne nasconde solo i primi metri basali. Il resto del fronte si staglia contro il versante subito all'uscita di una galleria della statale Flaminia a sudovest dell'abitato di Cagli in direzione Roma.

### **Aspetti idrologici ed idrogeologici**

L'area di interesse ricade nel fianco in destra idrografica del fiume Burano e si colloca al piede di un esteso versante che degrada nella stretta valle alluvionale a pochi Km dal centro abitato di Cagli.

Il Torrente Burano si unisce presso Cagli al Torrente Bosso proseguendo il suo corso verso l'Adriatico.

La sua asta è lunga circa 40 km, nasce nei pressi del monte Cerrone nella provincia di Perugia percorrendo lì i primi chilometri.

Il bacino idrografico di cui fa parte l'area in esame si estende a monte dell'area di cava per una superficie di circa 0,5 kmq. La maggior parte delle acque di precipitazione caratterizzano prevalentemente l'infiltrazione verticale, e solo in minor parte defluiscono senza sviluppo di una evidente rete idrografica, concentrandosi con pattern a pettine e defluendo direttamente verso il Torrente Burano. Questo anche in relazione all'uso del suolo che è esclusivamente caratterizzato da bosco.

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Genericamente i litotipi del Calcere Massiccio presentano dal punto di vista idrogeologico una permeabilità primaria e secondaria molto elevata.

I litotipi della Corniola, sono permeabili essenzialmente per porosità secondaria dovuta a fratture e alla presenza di interstrati.

Lungo il fronte di cava si notano delle zone in cui fuoriescono a giorno delle modeste venute, che poi scorrono lungo il fronte; si tratta di circolazioni idriche che derivano dalla infiltrazione verticale e la cui presenza e consistenza è controllata dall'assetto giaciturale e dall'andamento della fratturazione, anche a scala locale.

L'acqua che fuoriesce lungo il fronte e si raccoglie a seguito delle precipitazioni atmosferiche, scorre liberamente lungo il piazzale, non esistendo una precisa canalizzazione delle acque superficiali, per poi confluire verso il Burano.

### Riferimenti bibliografici

AA.VV. (1991). *L'ambiente Fisico delle Marche. (1) Carta Geologica delle Marche – 1:100.000. (2) Volume* Ed. SELCA, Firenze: 255 pp.

AA.VV. (2010). *Carta Geologica d'Italia -1:50.000 – Foglio 290 "Cagli"* - sito ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in corso di pubblicazione –Servizio Geologico d'Italia e Progetto CARG

Selli R. (1954). *Il bacino del Metauro*. Giorn. Geol., 24/2: 268 pp.

### 6.8.3. Descrizione dei lineamenti Floristico – Vegetazionali e Fitosociologici del polo estrattivo "COI001" in loc. Ponte Alto - Comune di Cagli

Il polo estrattivo è ubicato in Comune di Cagli, loc. Ponte Alto, lungo la valle del Burano e si sviluppa a fianco della S.P. n. 3 Flaminia, che costituisce la principale arteria stradale dell'intero bacino del Metauro.

A delimitare il sito estrattivo, vi è un rilevato di terra di qualche metro di altezza, quasi interamente inerbato da essenze erbacee comuni e ubiquitarie, di nessuna particolarità floristica. Tale rilevato svolge una importante azione schermante in quanto limita fortemente la visibilità dell'area di cava dall'adiacente S.P. 3 Flaminia.

All'interno del sito estrattivo è attivo un frantoio per la demolizione degli inerti.

A livello botanico il polo estrattivo è privo di una flora d'interesse. Compagnoni, saltuariamente, specie erbacee comuni e di marginale interesse botanico.

Superiormente al fronte della cava si sviluppa un'ampia area boscata, che si estende lungo tutto il versante del rilievo. Su tale area la Carta della Vegetazione della Regione Marche individua due tipologie forestali ben distinte:

- un bosco di Leccio (*Quercus ilex*), che si sviluppa lungo tutto il versante Nord e Nord-Orientale della cava;

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

- un bosco di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ubicato nell'area di versante che si sviluppa a Sud-Sud Est della cava.

Non essendo stato possibile accedere all'area di versante per oggettive difficoltà, è stata effettuata un'osservazione dalla sottostante strada. Si è rilevato che le tipologie vegetazionali individuate nella Carta della Vegetazione corrispondono a quelle realmente presenti. Sussistono tuttavia dubbi sul limite di demarcazione delle due cenosi forestali in quanto, contrariamente a quanto riportato nella Carta della Vegetazione, il bosco di Carpino nero sembrerebbe prevalere in termini areali. Si rimanda ad una successiva fase di dettaglio la precisa e corretta delimitazione delle due cenosi forestali.

Il bosco di Leccio, tutelato come habitat di interesse comunitario n. 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, è tipico di contesti caratterizzati da elevati valori clivometrici, spesso con substrato roccioso affiorante. Generalmente nello strato arboreo di queste Leccete compare anche l'Orniello (*Fraxinus ornus*), specialmente nelle aree più rupicole. Possono comparire anche *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*. Il piano arbustivo ospita di norma un caratteristico contingente di specie mediterranee: *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*, oltre alle lianose *Rubia peregrina*, *Smilax aspera* e *Lonicera implexa*. Dal punto di vista fitosociologico, la lecceta in esame è ascrivibile all'Associazione *Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis* subass. *lathyretosum veneti* che a livello sintassonomico è ascrivibile all'alleanza mediterranea centro-orientale *Fraxino orni - Quercion ilicis* dell'Ordine *Quercetalia ilicis* e della classe *Quercetea ilicis*.

Di elevata significatività ambientale e paesaggistica è infine la presenza del Torrente Burano, posto lungo il confine orientale del polo estrattivo. Tale corso d'acqua presenta una vegetazione ripariale a prevalenza di Pioppi e Salici ad alto fusto, tutelati dalla Direttiva n. 92/43/CEE come habitat prioritario n. 91E0\*.

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

### **6.9. Polo estrattivo “FCob014-22b” in località Lupaiolo Basso - Comune di Lunano – Materiale: Conglomerato Messiniano di Pietrarubbia**

In accoglimento della proposta e della volontà già espressa e formulata dai Comuni di Lunano, con Delibera di Giunta Comunale n. 6 del 24/01/2005, e Sassocorvaro, con Delibera di Giunta Comunale n. 42 del 18/04/2005, e con nota di entrambe i Comuni prot. n. 2709 del 19/05/2007, espressamente ribadita dalle stesse Amministrazioni negli incontri tenutisi in data 11/03/2010 nell’ambito della fase di concertazione della presente variante, e valutate le indicazioni tecniche e le potenzialità volumetriche del nuovo polo estrattivo, si era ritenuto di poter procedere alla localizzazione del nuovo polo estrattivo di “Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia”, in località “Lupaiolo Basso”, già previsto dalla 1° Variante parziale del PPAE, ma invalidato dal T.A.R. Marche in quanto ritenuti non stralciabili da parte della Provincia i poli estrattivi FCob014 e FCob022b, previsti dal PRAE, (l’autorità competente, secondo il T.A.R. Marche è la Regione Marche), così come già proposto e perimetrato dai comuni di Lunano e Sassocorvaro, e a cui potevano essere assegnati 848.000 mc., quali volumi utili da estrarre nell’arco decennale.

Il presupposto e la condizione stabilita in sede di concertazione con i Comuni di Lunano e Sassocorvaro, affinché potesse essere riproposto il nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, quale soluzione da proporre al fine di poter dare attuazione alle previsioni del PPAE, con estrazione dei quantitativi indicati per i Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia, prevedeva che i comuni di Lunano e Sassocorvaro dovevano farsi parte attiva nell’assunzione dei diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, al fine di rendere impraticabile l’attivazione dei siti in loc. Logo e Lupaiolo.

A tale riguardo l’Amministrazione provinciale con nota prot. n. 52397 del 03/08/2010 richiedeva ai Comuni di Lunano e Sassocorvaro, le eventuali ulteriori informazioni e garanzie in merito all’acquisizione, dei diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo Alto di Lunano, presso i detentori degli stessi o presso gli aventi titolo sui terreni interessati;

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

in riscontro a tale richiesta il Comune di Lunano con nota prot. n. 1838 del 24/07/2010 (n.d.r. 24/08/2010), ribadiva e confermava quanto già contenuto nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 19/07/2010 non essendo intervenute novità al riguardo; il Comune di Lunano nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 19/07/2010, rilevava che “...a seguito di interessamento presso i proprietari dei diritti di escavazione nel polo Lupaiolo Alto non si è riusciti ad ottenere il trasferimento gratuito dei relativi diritti in favore del Comune di Lunano anche a causa della eccessiva onerosità di tale trasferimento ed inoltre per la non corrispondenza fra le proprietà del Lupaiolo Alto e del Lupaiolo Basso...”, ed esprimeva comunque il “...parere favorevole alla attivazione del nuovo polo in località Lupaiolo Basso a prescindere dal trasferimento delle quantità già previste nei siti il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo Alto di Lunano”.

Il Comune di Sassocorvaro con nota prot. n. 5842 del 04/08/2010 comunicava che il Consorzio di Bonifica dei Fiumi Foglia – Metauro e Cesano “... non ha riscontrato la richiesta avanzata in data 14 aprile 2010 di cessione dei diritti di escavazione. Conseguentemente gli accordi raggiunti nell’incontro dell’11 marzo 2010 devono intendersi decaduti in quanto non più conseguibili.”

Per quanto sopra, **la condizione stabilita negli accordi di concertazione che prevedeva che i comuni di Lunano e Sassocorvaro assumessero i diritti di escavazione relativi ai poli in loc. Il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, al fine di renderne impraticabile l’attivazione, non è stata soddisfatta.**

**Pertanto, in recepimento del parere espresso dalla Giunta Provinciale nella seduta 10/09/2010, si è provveduto a stralciare dalla proposta di Variante generale il nuovo polo estrattivo FCob014-22b, in loc. Lupaiolo Basso di Lunano.**

- 7. Recepimento delle indicazioni contenute nella D.G.R.M. n. 938 del 03/08/2004 relativa a “Verifica di compatibilità delle aree di esenzione individuate dal Programma Provinciale delle Attività Estrattive di Pesaro e Urbino approvato con DCP n. 109 del 20.10.2003 e non cartografate dal PRAE.”**

Con Deliberazione n. 938 del 03/08/2004 la Giunta Regionale, ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 4.2 della Relazione Tecnico illustrativa generale del PRAE, ha verificato la compatibilità delle aree di esenzione individuate dal Programma Provinciale delle Attività Estrattive di Pesaro e Urbino approvato con DCP n. 109 del 20.10.2003 e non cartografate dal PRAE;

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

con tale atto veniva deliberato di non dichiarare la compatibilità delle seguenti aree di esenzione individuate dal PPAE:

- **SAA024 (comune di Pergola, località Caiolite)** – *l'eventuale coltivazione appare contrastare con la presenza del nucleo abitato di Caiolite, inoltre, le ridotte dimensioni dell'affioramento e le particolari condizioni geomorfologiche, fanno sì che si possano impostare interventi estrattivi di ridottissime dimensioni in contrasto con gli obiettivi del PRAE;*
- **SMN007 (Comune di Pennabilli, località C. Sargiano)** – *questa area coincide con l'area senza possibilità di esenzione n. 14 "Moletto" individuata dal Piano Regionale nella Tabella 10 della relazione Tecnico Illustrativa. Il PRAE aveva già escluso tale affioramento dalle aree di possibile esenzione in quanto considerato i piccole dimensioni non utilizzabile ai fini estrattivi. Da un punto di vista tecnico e sulla base delle osservazioni di carattere geomorfologico si nutrono dubbi sulla effettiva presenza di un giacimento economicamente sfruttabile. Le ridotte dimensioni dell'affioramento e le particolari condizioni geomorfologiche, fanno sì che si possano impostare interventi estrattivi di ridottissime dimensioni in contrasto con gli obiettivi del PRAE. Infine si evidenzia che internamente all'area esiste un rudere di un casale.*

*In considerazione che tali aree di esenzione, giudicate non compatibili, non sono state inserite nel programma esecutivo approvato con DCP n. 20 del 22/03/2004, l'adeguamento del Programma Provinciale può essere rinviato anche in sede di verifica biennale stabilite all'articolo 3, comma 2, delle NTA del PPAE.*

Nella stessa delibera la Giunta Regionale dichiarava, trà le altre, la compatibilità della seguente aree di esenzione individuate dal PPAE, ponendo comunque alcune prescrizioni:

- **SAA025 (comune di Pergola, località Madonna del Vado)** – *sembra opportuno prevedere lo stralcio della porzione di area di esenzione isolata posta ad est del sito stesso dove si trova anche una residenza (quota 504 m.s.l.m.), inoltre, per l'impostazione di un potenziale intervento estrattivo, sembra da escludere la possibilità di accesso dall'abitato di Bellisio Alto. In considerazione che tale area di esenzione non è stata inserita nel programma esecutivo approvato con DCP n. 20 del 22/03/2004, l'adeguamento del Programma Provinciale può essere rinviato anche in sede di verifica biennale stabilite all'articolo 3, comma 2, delle NTA del PPAE.*

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

In recepimento delle disposizioni contenute nella DGRM suddetta, vista inoltre la nota prot. n. 1793 del 03/03/2010, acquisita con ns. prot. n. 18046 del 17/03/2010, a mezzo della quale, nell'ambito della fase di confronto e concertazione con i Comuni interessati, il Comune di Pergola richiedeva, trà l'altro, di stralciare i siti individuati e denominati "Bacino di Caiolite" e "Bacino di Madonna del Vado", visti i ridotti quantitativi assegnati a tali poli estrattivi, considerata inoltre la tipologia di materiale (scaglia rossa), già abbondantemente prevista in altri poli estrattivi definiti dal PPAE, si provvede con la presente Variante generale al PPAE, a stralciare dal PPAE le aree di possibile esenzione SAA024 in località Caiolite - Comune di Pergola, e SMN007 in località C. Sargiano - Comune di Pennabilli (si evidenzia che tale area è inclusa nel territorio dell'Alta Valmarecchia che ai sensi della L. n. 117/2009 è stato aggregato alla Regione Emilia Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini dal 15/08/2009), e l'area di esenzione SAA025 in località Madonna del Vado di Pergola;

le suddette modifiche vengono riportate nella relative cartografie, allegata alla presente Variante generale e di seguito elencate:

*Tav. n. 7 - Carta delle aree di possibile esenzione per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:100.000);*

*Tav. n. 7A - Carta delle aree esenti per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:50.000);*

*Tav. n. 7B - Carte di dettaglio delle aree esenti per i materiali di difficile reperibilità (scala 1:10.000).*

### **8. Elenco riepilogativo generale dei poli estrattivi vigenti definiti dal PPAE e PEAE, e risultanti da proposta di Variante.**

Si riporta nelle tabelle seguenti, il riepilogo generale dei poli estrattivi vigenti definiti dal PPAE e dal PEAE, e risultanti dalla presente Variante generale, con specificati l'elenco dei Bacini Estrattivi (BE), e dei Poli Estrattivi (PE), con indicati, codice identificativo, ubicazione (Comune e località), quantitativi massimi estraibili su base decennale, i volumi di materiale utile estraibile in ciascun polo, le quantità assegnabili nelle fasi successive di applicazione del PPAE, e i poli destinati anche all'attivazione di cave di prestito per OO.PP..

Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Tabella n. 14 - Elenco riepilogativo dei poli estrattivi da PPAE e PEAE vigenti									
TIPOLOGIA MATERIALE (Art. 3, L.R. n. 71/1997)	Quantitativo massimo (m <sup>3</sup> ) di materiale utile estraibile nei 10 anni di efficacia del PPAE	Codice Identificativo Polo Estrattivo	Assegnazione iniziale - 1° fase del PPAE			Quantitativo assegnato (m <sup>3</sup> ) e/o in assegnazione	Scostamento (m <sup>3</sup> )	Quantitativi assegnabili (m <sup>3</sup> ) nelle fasi successive del PPAE	Quantitativi assegnabili (m <sup>3</sup> ) per Cave di Prestito
			Comune	Localita'	Quantitativo massimo (m <sup>3</sup> ) di materiale utile estraibile nel polo estrattivo nell'arco dei 10 anni di efficacia del PPAE				
a1 - Sabbie e ghiaie	6.700.000	GH 001	Fano	Falcinetto - Torno	1.100.000	796.366	-303.634		455.000
		GH 002		Tombaccia	350.000	14.918	-335.082		145.000
		GH 003		Metaurilia	950.000	799.991	-150.009		400.000
				<i>totale parziale</i>	<i>2.400.000</i>	<i>1.611.275</i>	<i>-788.725</i>		<i>1.000.000</i>
		GH004	San Lorenzo In Campo	Miralbello	1.200.000	577.562 + 600.000 = 1.177.562	-22.438		500.000
		GH 005	Cagli	Il Piano – Il Piano di Smirra	950.000	639.644+297.429 = 937.073	-12.927		
		GH 006	Montemaggiore al Metauro	Piano di Sant'Antonio	483.000	477.287	-5.713		
		GH 007	Fossombrone	Il Barco	484.000	476.090	-7.910		
		GH 008	Cartoceto	La Borgognina del Rio	483.000	270.615,49 + 204.357,30 = 474.973	-8.027		
				<b>Sommano 6.000.000</b>	<b>5.154.260</b>	<b>-845.740</b>	<b>700.000</b>	<b>Sommano 1.500.000</b>	
a3 - Argille aggregati argillosi e sabbiosi	2.840.000			<b>2.570.000</b>	<b>2.699.949</b>	<b>129.949</b>	<b>270.000</b>		
a4/b4 - Arenarie	30.000		<i>bacino provinciale</i>		<b>30.000</b>	<b>-----</b>	<b>-30.000</b>		
a5 - Conglomerati	920.000	FCob014	Sassocorvaro	Il logo 1	424.000	-----	-424.000		125.000
		FCob022b	Lunano	Lupaiolo 2	424.000	-----	-424.000		125.000
					<b>Sommano 848.000</b>	<b>-----</b>	<b>-848.000</b>	<b>72.000</b>	<b>Sommano 250.000</b>
a6 - Calcari massicci, stratificati e materiali detritici									
Formazione di San Marino		SMN002	Talamello	Case Monti	432.500	126.294	-306.206		
		SMN003	Novafeltria	Monte Ceti	900.000	478.000 + 49.996 = 527.996	-372.004		
		SMN007	Pennabilli	C. Sargiano					500.000
Maiolica		MAI003	Pergola	Fosso del Bifolco	432.500	374.400	-58.100		
Scaglia Rossa		SAA004	Urbania	Ca Madonna II	1.000.000	985.029	-14.971		
		SAA005	Urbania	Ca Madonna I	770.000	760.811	-9.189		
		SAA011	Acqualagna	Castellaro - Fosso della Baiona	432.500	432.500	-----		
		SAA027	Pergola	Monte Romano - Casolo	1.000.000	481.985	-518.015		
		SAA033	Sant'Angelo in Vado	Il Monticello	432.500	375.468	-57.032		432.500
Altre tipologie di Calcari - a6			<i>bacino provinciale</i>		310.000	186.240	-123.760		
	6.310.000				<b>Sommano 5.710.000</b>	<b>4.250.726</b>	<b>-1.459.274</b>	<b>600.000</b>	<b>Sommano 932.500</b>
A7/b3 - Gesso	800.000	G001	Sassofeltrio	Monte del Gesso	536.000	267.490	-268.510		
		G005	Novafeltria	Secchiano - La Pieve	200.000	179.980	-20.020		
					<b>Sommano 736.000</b>	<b>447.470</b>	<b>-288.530</b>	<b>64.000</b>	
b1 - Pietra da taglio	190.000		<i>bacino provinciale</i>		<b>190.000</b>	<b>195.102</b>	<b>5.102</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>17.790.000</b>				<b>16.084.000</b>	<b>12.747.507</b>	<b>-3.471.544</b>	<b>1.706.000</b>	<b>2.682.500</b>

Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

Tabella n. 15 - Elenco riepilogativo dei poli estrattivi – **PROPOSTA DI VARIANTE**

TIPOLOGIA MATERIALE (Art. 3, L.R. n. 71/1997)	Quantitativo massimo (m <sup>3</sup> ) di materiale utile estraibile nel periodo di efficacia a 1 <sup>a</sup> fase del PPAE	Codice Identificativo Polo Estrattivo	Assegnazione iniziale – 1 <sup>a</sup> fase del PPAE			Quantitativi residui (m <sup>3</sup> ) da assegnare alle varie tipologie di materiale nella fase conclusiva del PPAE	Quantitativi assegnabili (m <sup>3</sup> ) per Cave di Prestito
			Comune	Localita'	Quantitativo massimo (m <sup>3</sup> ) di materiale utile estraibile nel polo estrativo		
a1 - Sabbie e ghiaie	6.000.000	GH 001	Fano	Falcinetto - Torno	1.100.000		455.000
		GH 002		Tombaccia	350.000		145.000
		GH 003		Metaurilia	950.000		400.000
				<i>totale parziale</i>	2.400.000		1.000.000
		GH004	San Lorenzo In Campo	Miralbello	1.200.000		500.000
		GH 005	Cagli	Il Piano – Il Piano di Smirra	950.000		
		GH 006	Montemaggiore al Metauro	Piano di Sant'Antonio	483.000		
		GH 007	Fossombrone	Il Barco	484.000		
		GH 008	Cartoceto	La Borgognina del Rio	483.000		
				<b>Sommano 6.000.000</b>		<b>Sommano 1.500.000</b>	
a3 - Argille aggregati argillosi e sabbiosi	2.840.000 <i>esclusi dai livelli produttivi del PRAE e dai quantitativi definiti dal PRAE e dal PPAE con L.R. 7/2007</i>						
a4/b4 - Arenarie	30.000		bacino provinciale		30.000 quantitativo non assegnato e ridistribuibile		
a5 - Conglomerati	848000	FCob014	Sassocorvaro	Il logo 1	424.000		125.000
		FCob022b	Lunano	Lupaiolo 2	424.000		125.000
					<b>Sommano 848.000</b>		<b>Sommano 250.000</b>
a6 - Calcari massicci, stratificati e materiali detritici							
Maiolica		MAI003	Pergola	Fosso del Bifolco	432.500		
		Nuovo polo MAI004	Frontone	Rave della Foce	1.300.000		170.000
				<i>totale parziale</i>	1.732.500		
Scaglia Rossa		SAA004	Urbania	Ca Madonna II	1.000.000		
		SAA005	Urbania	Ca Madonna I	770.000		
		SAA011	Acqualagna	Castellaro - Fosso della Baiona	432.500		
		SAA027	Pergola	Monte Romano - Casolo	1.000.000		
		SAA033	Sant'Angelo in Vado	Il Monticello	432.500		432.500
				<i>totale parziale</i>	3.635.000		
Corniola		Nuovo polo COI001	Cagli	Ponte Alto	1.300.000		170.000
Calcare Massiccio		Nuovo polo KM001	Piobbico	Gorgo a Cerbara	1.300.000		170.000
Altre tipologie di Calcari - a6	8.153.740		bacino provinciale		310.000 dei quali 186.240 assegnati 123.760 non assegnati e ridistribuibili		
					<b>Sommano Assegnati 8.153.740</b>		<b>Sommano 942.500</b>
A7/b3 - Gesso	536.000	G001	Sassofeltrio	Monte del Gesso	536.000		
					<b>Sommano 536.000</b>		
b1 - Pietra da taglio	190.000		bacino provinciale		190.000		
Quantitativi residui (m <sup>3</sup> ) da assegnare alle varie tipologie di materiale nella fase conclusiva del PPAE	1.002.689						
<b>TOTALE 1<sup>a</sup> fase del PPAE</b>	<b>17.578.429</b>				<b>15.727.740</b>	<b>1.850.689</b>	<b>2.942.250</b>
<i>Quantitativi già estratti nei comuni dell'Alta Valmarecchia trasferiti alla Provincia di Rimini con L. n. 117/2009</i>	<b>211.571</b>						
<b>TOTALE nel periodo di efficacia del PPAE</b>	<b>17.790.000</b>						

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

**9. REPORT FOTOGRAFICO DEI POLI ESTRATTIVI**



**loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico**



**loc. Ponte Alto di Cagli**



**loc. Rave della Foce di Frontone**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

**Polo estrattivo cod. KM001**

**Località Gorgo a Cerbara di Piobbico**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Vista dell'area interna alla cava  
Vista da Ovest verso Est



Vista panoramica dalla sommità del riporto di terra posto  
sul fronte di Sud-SudOvest della cava  
Vista da Sud-Ovest verso Nord-Est



**Polo estrattivo cod. KM001 - Località Gorgo a Cerbara di Piobbico**

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Vista dall'area interna alla cava con, in evidenza, il riporto di terra posto  
sul fronte di Sud-SudOvest della cava  
Vista da NordEst verso SudOvest



Vista dalla sommità del riporto di terra posto sul fronte di Sud-SudOvest della cava  
Vista da Nord verso Sud



**Polo estrattivo cod. KM001 - Località Gorgo a Cerbara di Piobbico**

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Vista dell'area interna alla cava  
Vista da Nord-Ovest verso Sud-Est



Vista dalla sommità del riporto di terra posto sul fronte di Sud-SudOvest della cava  
Vista da Ovest verso Est



**Polo estrattivo cod. KM001 - Località Gorgo a Cerbara di Piobbico**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

**Polo estrattivo cod. COI001**

**Località Ponte Alto di Cagli**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Bosco misto di Leccio e Carpino nero sopra la cava

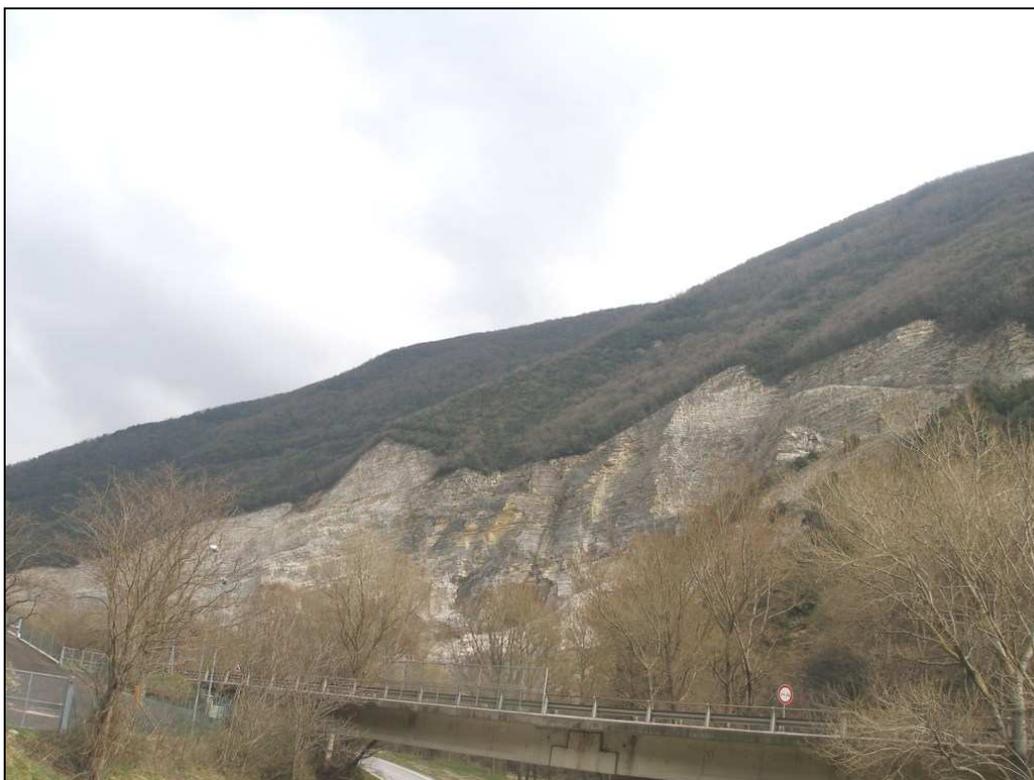


**Polo estrattivo cod. COI001 - Località Ponte Alto di Cagli**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Vista panoramica dalla strada di accesso alla cava  
Vista da SudOvest verso Est, NordEst



Vista dell'area boscata posta superiormente alla cava



**Polo estrattivo cod. COI001 - Località Ponte Alto di Cagli**

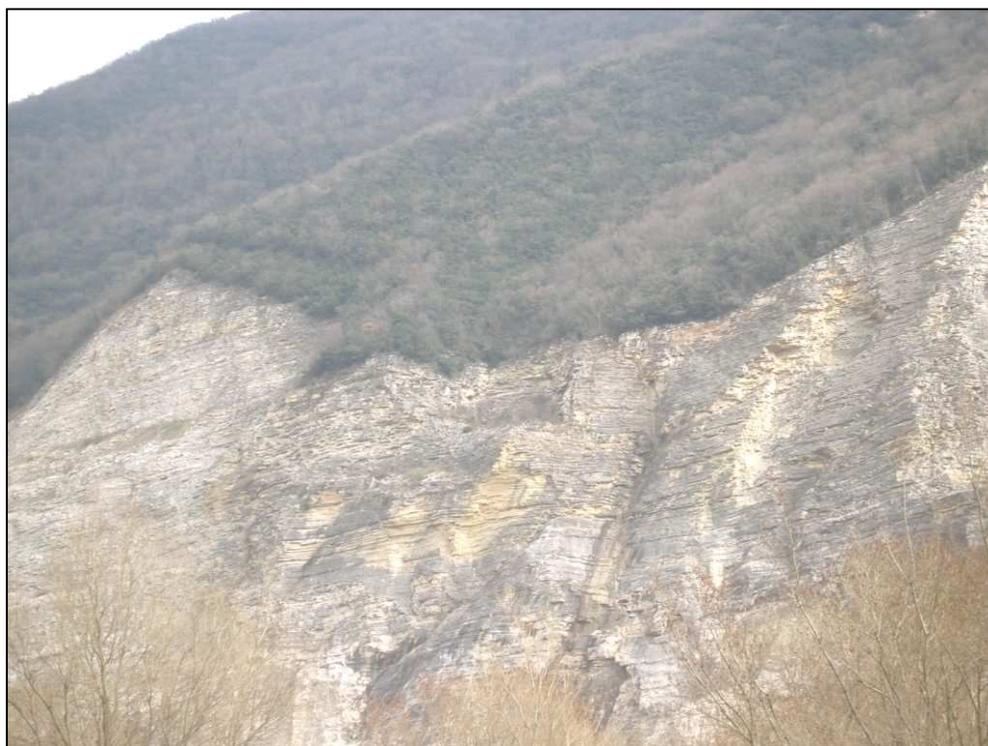
**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Lembo Nord della cava  
Vista da Sud verso Nord



Vista del bosco misto di Leccio e Carpino nero



**Polo estrattivo cod. COI001 - Località Ponte Alto di Cagli**

**Polo estrattivo cod. MAI001**

**Località Rave della Foce di Frontone**

## Relazione Tecnico – Illustrativa Generale

---

Vista panoramica della cava  
Vista da Ovest verso Est



Vista della cava dal Castello di Frontone



**Polo estrattivo cod. MAI001 - Località Rave della Foce di Frontone**

## **Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Particolare del bosco di Roverella posto lungo il perimetro nord della  
cava, superiormente alla pista di rocciamento



Vista frontale dell"anfiteatro" della cava  
Vista da Ovest verso Est



**Polo estrattivo cod. MAI001 - Località Rave della Foce di Frontone**

**Relazione Tecnico – Illustrativa Generale**

---

Vista perimetro Sud della cava  
Vista da Nord verso Est



Vista del perimetro sud della cava  
Vista da Nord verso Sud



**Polo estrattivo cod. MAI001 - Località Rave della Foce di Frontone**